I COMIZI ANTIFASCISTI

Domani ore 18,30 in **P. FINOCCHIARO APRILE:** G. C. Pajetta e A. Pescatori; a **L. BENEDETTO MARCELLO:** A. Boldrini e A. Lordi.
Giovedì ore 18,30 a **P. VITTORIO:** L. Longo e T. Smith: **V. GIULIO CESARE:** Grisolia e Salinari.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità un articolo di **Togliatti**
LA QUESTIONE DI TRIESTE
prenotate le copie!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 120 | MARTEDI' 13 MAGGIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALLA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA DELLA LISTA CITTADINA

La rinascita di Roma nel discorso di Selvaggi

Parole chiare di Terracini e di Targetti sui motivi dell'adesione dei comunisti e dei socialisti alla iniziativa del senatore F. S. Nitti

Mai la Basilica di Massenzio, anche in precedenti manifestazioni di popolo, aveva visto come domenica scorsa si imponenti moltitudini raccolte intorno a un palco per udire un comizio elettorale. E' stato così che grande successo ha arriso anche a questa terza manifestazione centrale della Lista Cittadina, nonostante che un sole cocente di piena estate battesse la vasta area completamente scoperta. Sia all'interno, davanti e intorno all'abside, sia all'esterno, lungo la Via dei Fori, migliaia e migliaia — almeno diecimila per esser cauti — di cittadini appartenenti alle classi e alle condizioni sociali più disparate sono accorsi alla Basilica di Massenzio e per oltre due ore hanno assistito entusiasti a quella che è stata la consacrazione ufficiale dell'iniziativa del senatore Francesco Saverio Nitti con l'esposizione del programma della Lista Cittadina e con la precisazione della posizione che nei riguardi di esso manterranno i partiti comunista e socialista.

Parla Selvaggi

Cittadini — ha esordito Selvaggi — mi propongo serenità di osservazione, chiarezza e temperanza nella esposizione ed a voi chiedo pazienza e tolleranza ma anche riflessione.

Le prime reazioni sulla iniziativa del sen. Nitti furono violente, aggressive di ingiurie e di contumelie; poi si placarono, ma già gli accenni alla intensificazione dell'aggressione verbale mi fanno ricordare il movimento che precedette le elezioni del 18 aprile, quando con l'apparenza di una formula senza contenuto che non fosse quello diretto al predominio di un partito, negli ultimi giorni furono suonate le campane a stormo come per un pericolo nazionale e gli elettori furono attratti ad una valutazione che condusse ad un risultato dannoso alla nostra stessa Costituzione e al partito d. c. che di quella divisione si era giovato. Ora si vuol ripetere il tentativo consumato allora, con pregiudizio degli interessi collettivi.

Alla realtà noi dobbiamo rivolgere l'attenzione ed io mi propongo di dedurre dalla realtà storica degli avvenimenti recenti le conseguenze che ci hanno condotto a questo tentativo di pacificazione e di unione al fine dell'amministrazione della Capitale.

Ricordo il periodo dal 1944 al '46: uscivamo allora dalle orrende distruzioni, dalle umiliazioni ed offese più gravi che fossero state legate ad un popolo di tanta civiltà, uscivamo cioè dall'occupazione tedesca. Roma aveva subito con dignità queste offese e si è dimostrata degna del popolo dell'antica Roma dopo la sconfitta di Canne, fermo e deciso nella tutela della sua dignità, della sua forza e della sua indipendenza. Il comune di Roma, in quel periodo, fu retto da una giunta provvisoria alla quale parteciparono d. c., comunisti, socialisti, liberali, azionisti dando prova della collaborazione utile in un momento di estrema difficoltà per la ricostruzione del nostro Paese e della nostra città, per la ricostruzione materiale e morale.

Se allora comunisti e socialisti avessero avuto finalità di dissolvimento come si attribuisce, per artificio, alla loro azione, essi avrebbero agito già allora in questo senso; invece essi parteciparono fedelmente, attivamente, con passione alla ricostruzione del nostro Paese. E non vi era motivo di preoccupazione se per altri tre anni si collaborò assieme tutti; ed allora la D.C. scrisse una pagina notevole nella storia per un indirizzo dal quale purtroppo si è allontanata con danno del nostro Paese.

Seguirono, dopo un periodo commissariale, le elezioni del '47. Quale fu il risultato di quelle elezioni? Fu la maggioranza relativa del Blocco dei due partiti Comunista e Socialista. Se allora fosse stata in vigore la legge attuale i due partiti avrebbero assunto la responsabilità piena dell'amministrazione del Comune di Roma.

Ma, respinta l'offerta dei repubblicani, respinte le proposte fatte dal partito comunista e socialista si costituì una giunta di partito alla quale parteciparono soltanto i d. c. e alcuni dell'ex partito qualunquista.

Due insegnamenti

Da quelle elezioni si possono trarre due insegnamenti: innanzi tutto la volontà dei partiti di sinistra di partecipare con tutti i partiti democratici al fine di costituire una solida amministrazione e la rinuncia dei partiti socialista e comunista alla carica del Sindaco che era loro data dal risultato delle elezioni; l'altro insegnamento invece è stato quello del dissenso del partito d. c. che era in minoranza, allo scopo di raccogliere e costituire un'amministrazione unilaterale che aveva dietro di sè interessi particolari.

E quale è stato il risultato? I partiti democratici tutti hanno collaborato nelle commissioni permanenti e straordinarie, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i gruppi: non si è mai deliberato a maggioranza e le deliberazioni si formavano nella Giunta comunale del partito d. c. Infatti questa la verità: il potere amministrativo, che spetta al consiglio comunale per disposizione di legge, si è concentrato soltanto nella Giunta comunale che dovrebbe eseguire le deliberazioni ma che in effetti diventa l'organo deliberante. Ecco la frode! E con ciò fu inferto un grave colpo alla concezione democratica delle rappresentanze popolari; con ciò venivano esclusi dall'amministrazione attiva coloro che rappresentavano vaste correnti di interesse generale, di interesse di classe, di categoria, che potevano concorrere dal loro punto di vista a considerare i vari aspetti. E tutto il potere si è concentrato in un partito, in un gruppo.

Attraverso questo monopolio del potere pubblico si sono aperte delle brecce nella nostra Costituzione che tendono all'istaurazione non di una dittatura ma di una oligarchia, cioè di una forma di governo che è peggiore della dittatura stessa (applausi). E così, dopo quattro anni di collaborazione e di gestione di partito, quale è l'eredità che a noi futuri amministratori è stata trasmessa? Vi prego di ascoltare queste poche cifre altamente significative più di qualsiasi chiarimento:

Disavanzo del bilancio comuna-

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Sciopero generale in Toscana per Musco

FIRENZE, 12. — Si sono riunite stamane a Firenze le segreterie delle Camere del Lavoro della Toscana per esaminare le forme di lotta da adottare in tutta la regione in seguito all'allontanamento del dott. Musco dalla direzione delle Officine Galileo.

L'assemblea, al termine dei suoi lavori ha emesso un comunicato, nel quale annuncia la decisione presa di proclamare lo sciopero generale in tutta la Toscana per la settimana prossima.

IL 52 PER CENTO DEI VOTI ALLE FORZE POPOLARI

Schiacciante vittoria delle sinistre nelle elezioni suppletive di Firenze

Il compagno Musco, direttore della «Galileo» estromesso per ordine di Dayton, ha raccolto oltre diecimila voti - Il blocco governativo perde quattromila voti passando dal 44 al 31 per cento

FORTE AUMENTO DEI VOTI DELLE SINISTRE A CASALE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 12. — Le elezioni suppletive nel IV collegio provinciale dove s'è votato domenica scorsa per un consigliere provinciale in sostituzione del compagno Fosco Frizzi, deceduto, hanno segnato una schiacciante vittoria del candidato presentato dai partiti popolari. 10.743 elettori, pari al 52,43 per cento dei votanti, hanno dato il loro suffragio al compagno dottor Gianfranco Musco, il Direttore delle Officine Galileo allontanato per ordine di Dayton dal suo posto di lavoro. Il candidato del blocco governativo (DC, PRI, PLI,) ha riportato 6.375 voti, pari al 31 per cento, mentre il candidato del MSI ha avuto 2.052 suffragi e quello del PSDI 1.320.

La vittoria popolare è tanto più significativa se si pensa che il blocco governativo ha perduto 4.360 voti rispetto alle elezioni provinciali del 10 maggio 1951 ed è sceso dalla percentuale del 44,1 per cento a quella del 31,1 dei voti validi.

Il compagno Musco

La giornata elettorale di domenica era trascorsa in completa calma e tranquillità in tutta la circoscrizione del quarto collegio. Gli elettori si erano presentati alle urne a cominciare dalle ore 9 del mattino, senza determinare affollamenti nelle sezioni. Alle ore 22, quando le urne si sono chiuse, 20.967 elettori avevano manifestato il proprio voto: poco meno del 75 per cento dei cittadini iscritti nelle 43 sezioni elettorali.

Non c'è dubbio che la D. C. e la stampa governativa tenteranno di addossare le cause della clamorosa disfatta governativa alla «diserzione» degli elettori, mentre la realtà è il contrario. Coloro che hanno preferito andare allo Stadio o a passeggio piuttosto che tornare a votare per il blocco governativo come nel maggio dell'anno scorso, hanno dimostrato con ciò la loro nausea per la politica democristiana. Quando i propri elettori disertano un blocco politico non può che incolpare se stesso: vuol dire che si sono stancati di udire parole vuote di senso.

R. B.

Le elezioni a Casale

CASALE, 12. — Le elezioni suppletive provinciali per il collegio numero uno di Casale Monferrato hanno segnato una notevole affermazione del blocco popolare. I partiti reazionari sono riusciti però a prevalere di stretta misura realizzando un'ibrida unione che sotto il segno della «torre civica», raggruppava i fascisti del MSI, la D. C., i monarchici del PNM, i liberali, i repubblicani e i i socialdemocratici.

I risultati sono i seguenti: iscritti alle liste elettorali 18.744, votanti 15.021; alla «Torre civica» sono andati 7595 voti, al blocco delle sinistre 6780 voti.

Sensibile è l'aumento dei voti che, nonostante la diminuzione complessiva dell'elettorato, si registra a favore delle sinistre: 414 sono infatti i voti raccolti in più dal PCI e dal PSI rispetto alle elezioni comunali del 10 maggio 1951. Da parte sua il blocco reazionario esce fortemente allegerito nei suoi voti, tanto che il suo vantaggio sulle sinistre, che era di 3300 voti nel 1951, è sceso oggi a 815 voti, con una perdita secca di 2485 suffragi.

I repubblicani di Civitavecchia abbandonano Pacciardi

CIVITAVECCHIA, 12. — La Sezione del PRI ha cessato praticamente di esistere. Infatti la base cittadina di questo partito ha reagito nettamente all'alleanza fatta dai dirigenti con la D. C. abbandonando in segno di protesta la sezione e lanciando un appello alla cittadinanza.

Ecco il testo del manifestoo:

«Cittadini, i dirigenti del PRI hanno rinnegato il patrimonio ideale di *Mazzini, gloria del Risorgimento italiano*. Nonostante il fallimento della politica D.C. e le sue gravissime responsabilietà per la nefasta gestione commissariale, si è gettato il partito di Mazzini nelle braccia della D.C., partito nettamente confessionale. Noi condanniamo perciò gli apparentamenti del PRI con la D.C., e, come gesto solenne di protesta verso gli artefici di sì alto tradimento, abbandoniamo la sezione asservita ai clericali e diamo vita al Movimento Repubblicano Mazziniano.

I fedeli continuatori della politica di Mazzini, i veri assertori del regime costituzionale repubblicano, seguano coraggiosamente il nostro esempio, distaccandosi da chi alla giustizia, alla libertà, al laicismo ha sostituito il privilegio, il prepotere, il clericalismo.

Cittadini, nell'interesse della famiglia, della città e della patria, votate secondo coscienza per dare a Civitavecchia un'amministrazione democratica e popolare».

PER LA RINASCITA DEL MERIDIONE E LA DISTENSIONE NEL PAESE

La via dell'unità con le forze popolari indicata dal Convegno degli indipendenti

La riunione di Napoli dei candidati indipendenti - I discorsi degli onorevoli Molè e Cipolla

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, 12. — Alla vigilia del «Convegno meridionale dei candidati ai consigli provinciali» che, come è noto, avrà luogo domattina al Teatro Mercadante su iniziativa del «Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno», ha avuto luogo oggi, nella sala «Napoli nel mondo» di via Roma, un incontro tra i candidati indipendenti ai consigli comunali e provinciali. La riunione, che è stata promossa dal «*Rinnovamento d'Italia*», ha costituito una prima rassegna dei quadri delle forze indipendenti che si presentano alle elezioni del 25 maggio o nelle stesse liste delle quali fanno parte candidati del Partito comunista e del Partito socialista o in liste apparentate nelle varie provincie centro-meridionali. Erano presenti alcune centinaia di candidati indipendenti tra i quali abbiamo notato il sen. Enrico Molè, vicepresidente del Senato; l'on. Ettore Cipolla, presidente della prima Assemblea regionale siciliana; il prof. Gustavo Ingrosso, ex sindaco di Napoli; il giornalista Carlo Scarfoglio; il Comandante Di Bartolo, primo pilota del porto di Palermo; l'avv. Vaccarella, di Avellino; il consigliere comunale Michele Parise, di Napoli; l'avv. Colonna e il dr. Tripoli, di Bari; gli avvocati Petruzzelli e De Meo, di Bari; l'avv. Nicola Vella, direttore del «*Progresso Irpino*»; l'avvocato Cefalì, di Catanzaro, ex presidente dell'Associazione nazionale combattenti; l'avv. Bianchi, capolista della lista indipendente di Crotone; l'avv. La Cava, di Reggio Calabria; gli avvocati Viggiani e Rocco, di Matera; il dr. Angrisani, di Nocera Inferiore; l'avv. Romano, direttore del «*Secolo Nuovo*» di Benevento; l'ing. Lucio Labriola, candidato al consiglio provinciale di Napoli e numerosi altri.

La solenne riunione è stata aperta dal dr. Giulio Palermo, candidato della lista napoletana del «Pino», il quale ha porto ai presenti il saluto del movimento indipendente per la rinascita di Napoli annunciando contemporaneamente la forzata assenza dovuta a lieve indisposizione, del sen. Francesco Saverio Nitti, capolista della Lista Cittadina di Roma e del sen. Arturo Labriola, capolista della lista del «Pino» di Napoli. Tra gli applausi dell'Assemblea sono stati chiamati alla presidenza: l'on. Enrico Molè, il prof. Gustavo Ingrosso, l'on. Ettore Cipolla, il giornalista Carlo Scarfoglio e l'on.le Francesco Cerabona.

Ha preso per primo la parola il prof. Gustavo Ingrosso. L'illustre uomo politico ha sottolineato in breve il significato della riunione: un incontro tra i quadri delle forze indipendenti che hanno scelto la strada della unità con le forze popolari al fine di garentire al Mezzogiorno la sua rinascita ed all'Italia quella atmosfera di distensione che è oggi invocata dalla grande maggioranza della popolazione.

Dopo di lui ha preso la parola l'on. Ettore Cipolla, capolista della lista che ha scelto come simbolo l'effige di Federico II. «Non a caso ciò è avvenuto — egli ha detto. — Noi vogliamo che la Sicilia ed il Mezzogiorno tornino ad essere centro di civiltà e di cultura. Perchè questo avvenga, una è la strada: quella dell'unità tra tutti gli uomini che hanno veramente a cuore le sorti del nostro Paese, indipendentemente dal loro colore politico. Dicono che noi siamo dei... comunisti mascherati. E' un'accusa che rivela l'imbarazzo di coloro che la muovono. La verità è che noi non condividiamo la politica di coloro i quali pretendono di gettare ai margini della vita del Paese le forze decisive della Rinascita. Non condividiamo questa politica, la troviamo assurda e nociva. Per questo abbiamo scelto la strada dell'unità con queste forze. Non vi è dubbio che il Paese ci comprende, non vi è dubbio che il Paese mostrerà di apprezzare la posizione che noi abbiamo assunto».

Dopo brevi interventi di Carlo Scarfoglio, dell'on. Cerabona, che ha portato ai presenti il saluto del «Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno» e dell'avv. Colonna di Bari ha preso la parola l'avv. De Meo di Foggia il quale, in un efficace intervento, ha notato come in realtà i vari gruppi di indipendenti che hanno deciso di affiancarsi alle forze popolari in tutto il Mezzogiorno rappresentano la esigenza dei ceti medi meridionali di trovare una loro strada nuova nel cammino per la rinascita. In questo senso si può affermare che questi movimenti costituiscono qualcosa che va al di là della presente lotta elettorale: essi costituiscono il delinearsi di un nuovo schieramento nella vita politica del Paese, uno schieramento che senza dubbio mostrerà la sua forza nelle elezioni del 25 maggio ma ancora

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 5. pagina 8. colonna)

Vittoria nel Cile dei minatori del rame

SANTIAGO DEL CILE, 11. — I 10 mila dipendenti delle Miniere di rame cilene Anaconda a Chuquicamata e a Potrerillos, in isciopero da 15 giorni, torneranno al lavoro martedì.

Un accordo è stato raggiunto ieri sera grazie alla mediazione del presidente del Cile Gabriel Gonzales. I lavoratori hanno ottenuto un aumento immediato del salario, mentre è stata rimessa al presidente una decisione sulle altre loro rivendicazioni.

COMMENTANDO L'ACCORDO DI LONDRA SU TRIESTE

Eden rinnega ai Comuni la "dichiarazione tripartita,,

Tito annuncia «nuove misure» per l'annessione della Zona «B»

LONDRA, 12. — Il ministro degli Esteri inglese Eden, rispondendo ai Comuni ad alcune interrogazioni in merito agli accordi stipulati con l'Italia circa l'amministrazione della zona A del Territorio Libero di Trieste, ha praticamente rinnegato la validità della dichiarazione tripartita del 1948. Polemizzando con il laburista Davies, il quale aveva affermato che l'accordo firmato giorni or sono a Londra danneggia gli interessi jugoslavi, Eden ha dichiarato: «Ciò che abbiamo fatto in risposta alle insistenti richieste del governo italiano — ha aggiunto Eden — è di dargli qualche ulteriore potere amministrativo nella zona A, mentre il precedente governo (laburista) gli aveva detto che avrebbe potuto avere l'intera zona A e l'intera zona B».

«Fu il precedente governo (laburista) — ha ribadito poco più inanzi Eden — che nel 1948 dichiarò che entrambe le zone del Territorio Libero avrebbero dovuto andare all'Italia e che, in tal modo non ha esattamente facilitato gli attuali negoziati».

Eden, dopo aver in tal modo sconfessato la «promessa» fatta dal governo laburista, ha aggiunto: «Il governo inglese desidera ardentemente che al più presto possibile sia raggiunta una sistemazione del problema attraverso negoziati diretti tra l'Italia e la Jugoslavia».

La dichiarazione del ministro Eden conferma che la omissione, nel testo degli accordi di Londra, di qualsiasi riferimento alla dichiarazione tripartita risponde ad un preciso indirizzo della politica del governo britannico e non è invece dovuta «a ragioni tattiche», come ha tentato di far credere De Gasperi.

Le ripercussioni all'accordo di Londra in Gran Bretagna e in Jugoslavia (si è visto in Italia con quanto scetticismo sia stato accolto il «protocollo» sulla amministrazione della zona A) hanno il comune carattere di essere intonate tutte alla constatazione (implicita o esplicita) che è maturato il momento per la spartizione del Territorio Libero

Il *Manchester Guardian* nota che «tutte e tre le potenze sostengono che l'accordo non pregiudica una sistemazione finale della questione. Se è così, ciò non ha senso, salvo che per rafforzare De Gasperi nelle prossime elezioni, il che è presumibilmente quanto si intendeva fare. Ma se i governi interessati, — continua il giornale — Jugoslavia compresa, tenteranno davvero una soluzione finale del problema di Trieste, questa concessione ad un sistema di espedienti si dimostrerà dannosa e, nel migliore dei casi, irrilevante».

Il *Times*, dal canto suo, parla esplicitamente di spartizione: «La spartizione sui confini presenti lascerebbe molte ingiustizie, ma trattative tra le due parti potrebbero eliminare alcune delle precedenti anomalie», scrive il giornale, il quale prosegue scrivendo: «Rimane da vedere se i governi inglese e americano possono fare qualcosa per incoraggiare attualmente un accord. Essi sono tuttora in eccellente posizione, *poichè è soltanto la presenza degli alleati che mantiene la finzione di un libero territorio e cela il fatto nudo e crudo della spartizione*».

Questo è il «panorama inglese». Il «panorama jugoslavo» mostra chiaramente, dal canto suo, quale sia il giuoco delle parti tra Londra e Belgrado. Il governo jugoslavo ha assunto una posizione del tutto negativa di fronte agli accordi e Tito stesso, in due discorsi pronunciati tra sabato e domenica, ha affermato che la Jugoslavia «non riconoscerà la validità degli accordi di Londra». Non li riconoscerà, ma mostra di interpretarli proprio come i partiti democratici italiani avevano temuto, e cioè come l'avvio alla spartizione del Territorio Libero: infatti Tito ha aggiunto: «Noi ci riserviamo di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare i nostri interessi nazionali. Sono provvedimenti indispensabili». I «provvedimenti indispensabili» riguarderanno senza dubbio la zona B e, ovviamente, rafforzeranno il carattere annessionistico della politica titina in quella zona.

Fechteler sconfessa il suo rapporto

WASHINGTON, 12. — Il Capo di S. M. della Marina americana ha smentito ieri di aver mai espresso i punti di vista contenuti nel rapporto pubblicato dal giornale parigino *Le Monde* ed a lui attribuiti. *Le Monde*, come è noto, ha confermato nonostante le smentite, comprensibili del resto, l'autenticità del documento.

Da parte sua l'organo falangista «Arriba», scrive: «che il documento sia vero o meno, non vi è dubbio che l'informazione pubblicata dal *Le Monde* coincide tanto esattamente con la realtà dei fatti e con la situazione esistente nel Mediterraneo e in Europa, che c'è solo da rimpiangere che l'Ammiraglio Fechteler non si decida a sostenerla pubblicamente affrontandone tutte le conseguenze».

Il dito nell'occhio

Ha scelto le miniere

«Victor Kravcenko, l'autore di «Ho scelto la libertà» è oggi uno dei maggiori proprietari di miniere del Perù». *Dal Messaggero.*

Con grandissima onestà
scelse un dì la libertà
ma, chissà poi come fu,
fece i soldi nel Perù.

La doppia consonante

Parlando del film americano Viva Zapata, *per tutte le volte che lo cita il Popolo lo chiama* Viva Zappata. *Ora, bisogna spiegare al Popolo che il film si riferisce al generale Zapata, un eroe nazionale messicano, e non al padre Zappata, di famigerata memoria quello, per intenderci, che predica bene e razzola male. Ma comprendiamo bene che, dovendo inneggiare a qualcuno, il Popolo abbia creduto opportuno inneggiare a chi gli era simpatico.*

Il fesso del giorno

«La Democrazia Cristiana ed il Governo hanno reso un segnalato servizio alla Nazione, che vede gradatamente maturare le proprie aspirazioni verso il compimento della unità nazionale». *Da un discorso del senatore Tupini, sul Popolo.*

ARMODEO

Fallita celebrazione della "Rerum Novarum,, che conferma i contrasti nel campo clericale

Alla manifestazione di Roma, indetta in comune dalla D. C. e dall'A. C., hanno partecipato poche migliaia di persone - Un accordo politico tra clericali e fascisti per una campagna elettorale comune

Quest'ultimo periodo elettorale è caratterizzato, nel campo clericale, dal tentativo di ricomporre, sia pure provvisoriamente, l'unità delle forze anticomuniste e in specie delle forze clericali, attorno alla D.C. A questo fine era diretta, in modo aperto, la manifestazione indetta domenica a Roma in piazza del Popolo per la celebrazione della enciclica «Rerum Novarum». Ma la manifestazione, rispetto ai fini che si proponeva, si è risolta in un grave insuccesso che ha suscitato vivacissimi commenti, in tutti gli ambienti politici e che ha seriamente allarmato — a quanto si afferma — gli ambienti clericali della Capitale.

La manifestazione era stata preparata con grande impegno e concorso di mezzi, e doveva essere una rassegna di tutte le forze e le organizzazioni cattoliche, dalla D.C. all'Azione cattolica, alle ACLI, alle innumerevoli associazioni cattoliche di categoria. Come sempre è stato fatto in occasioni di questo genere, era stato organizzato il trasporto di cittadini da tutti i centri della provincia. «La manifestazione di oggi avrà il valore di una visibile rassegna di forze», aveva scritto il «Quotidiano», e tutta la stampa cattolica e la propaganda clericale aveva contribuito al lancio di questa manifestazione senza risparmiarsi. Tuttavia poche migliaia di persone si sono trovate insieme nella grande piazza romana, entro la quale era possibile circolare tranquillamente durante il comizio.

Non si è trattato, questa volta, di un qualsiasi comizio mal riuscito o di un semplice fallimento organizzativo. La manifestazione aveva, come si è detto, lo scopo di affermare la compattezza delle forze clericali, e di superare, sia pure provvisoriamente, quegli interni contrasti e divisioni che sono emersi con tanta evidenza negli ultimi mesi e in occasione delle trattative e dell'orientamento elettorali della D.C. e dell'Azione cattolica. Non per caso hanno parlato, l'uno accanto all'altro, il Segretario della D.C. Gonella, il capo della gioventù di Azione cattolica Carretto, l'on. Pastore, il sindaco Rebecchini. Tutta la stampa cattolica aveva ricordato inoltre, in relazione a questa manifestazione, gli incitamenti dei vari episcopati e del quotidiano vaticano perchè i voti clericali confluiscano verso la D.C., e aveva sottolineato il richiamo unitario che la manifestazione voleva esercitare anche nei confronti dell'estrema destra.

Altro elemento caratteristico di quest'ultimo periodo elettorale è il riavvicinamento, sul terreno propagandistico e polemico, tra la D.C. e l'estrema destra monarchica e fascista. Anche qui si assiste a uno sforzo per concentrare una parte dei voti delle destre sulla D.C. Non solo il tono della polemica tra D.C. e destre si è ammorbidito ed è intessuto di reciproche concessioni, ma perfino la stampa filofascista, che fino a ieri contrapponeva aspramente le rivendicazioni monarchico-fasciste al malgoverno clericale, critica oggi «gli eccessi della polemica verbale e scritta» del M.S.I.

Se si ricollegano questi elementi agli accenti filofascisti dei discorsi di De Gasperi e soprattutto al tentativo di insabbiamento della legge contro il M.S.I., vi è ragione di ritenere che un vero e proprio accordo politico sia intervenuto tra i dirigenti dell'estrema destra e i clericali. Alcune indiscrezioni davano anzi per certo, ieri, che un'alta autorità religiosa (la stessa che fu dietro all'iniziativa di Sturzo), è intervenuta attraverso la mediazione dell'Azione cattolica presso i dirigenti monarchico-fascisti per realizzare tale accordo, che tuttavia va oltre la stessa campagna elettorale e rappresenta una delle premesse di quella vasta operazione politica clerico-fascista che si vuole portare a termine dopo le elezioni.

De Gasperi fischiato a Reggio Calabria

Una nuova gravissima conferma dei metodi squadristi che la D. C. intende adoperare in questa campagna elettorale ci viene oggi da S. Giuseppe Iato, popoloso centro agricolo a 30 km. da Palermo. E' venuto alla luce che quella sezione democristiana ha fatto affluire domenica a Palermo per il comizio dell'on. De Gasperi 250 persone armate di grossi manganelli con l'evidente criminoso proposito di provocare il fattaccio. «Mentre stavamo per partire — hanno dichiarato alcuni che contro la loro volontà sono stati costretti a partecipare alla spedizione d. c. — sono saliti a bordo degli autobus, recando sulle braccia un gran numero di manganelli avvolti in carta da giornale, il collocatore comunale e segretario delle ACLI Antonino Alamia, i fratelli francesco e Salvatore Finocchio e Gaetano Basile tutti dirigenti della sezione d. c. di S. Giuseppe Iato. Essi consegnarono ad ognuno di noi un manganello raccomandandoci di nasconderlo sotto la giacca e di portarlo in piazza Politeama in modo che se ci fosse stato qualche movimento di folla avremmo docuto darlo in testa ai comunisti».

Se la provocazione è fallita ciò si deve all'onestà e al sentimento democratico della stragrande maggioranza di coloro che erano stati reclutati per l'ignobile impresa. «Arrivati a Palermo, noi tutti abbiamo abbandonato i manganelli negli autobus» — hanno dichiarato alcuni giovani. Con proterva il Basile e uno dei fratelli Finocchio hanno ordinato allora a tutti di riprendere gli squadristici arnesi e schierarsi per quattro attorno alla bandiera d. c.

Il grave scandalo, venuto ora alla luce, ha vivamente indignato l'opinione pubblica del palermitano la quale chiede che contro i responsabili si proceda severamente a termini di legge. Siamo informati che domani della firave questione sarà investita la Procura Generale della Repubblica anche perchè pare che la iniziativa della sezione d. c. di San Giuseppe Iato non sia isolata.

Con una preparazione di questo tipo il comizio di De Gasperi non poteva avere conclusione diversa da quella che ha avuto. Il Presidente ha parlato per 25 minuti appena di fronte ad un pubblico freddissimo e spesso interrotto da sonorissime bordate di fischi.

Uguale sorte ha avuto il comizio che De Gasperi ha tenuto ieri a Reggio Calabria. In segno di protesta la folla si è raccolta nelle vie adiacenti lasciando che in piazza Italia si radunasse gente reclutata in provincia e portata a Reggio gratuitamente a mezzo di quattro treni. Un coro di fischi e urla ha salutato l'onorevole De Gasperi appena si è presentato a parlare, ripetuti centinaia di volte, più forti dei potenti trasmettitori, per cui molta parte del suo discorso non si è potuta capire. Si sono avuti perciò degli interventi della polizia inviata da De Gasperi per imporre ai reggini di non fischiare.

SOTTOSCRIVETE PER

Cronaca di Roma

LA LISTA CITTADINA

IL DISCORSO DI GIOVANNI SELVAGGI ALLA BASILICA DI MASSENZIO

La gravità della situazione romana richiede l'ausilio di tutti i lavoratori

La posizione del Vaticano, dei fascisti e dei monarchici – Nessun «controaltare» – L'importante messa a punto del compagno Terracini – Nessuna intimidazione piegherà il popolo

(Continuazione dalla 1. pagina)

le, dal '47 al '51: 34 miliardi più 20 di bilancio straordinario. Disavanzo crescente di 4 miliardi e 60 milioni fino al '50, di dieci miliardi nel '51. Questa è la situazione finanziaria ed essa è dovuta in gran parte alla delusione della emanazione di provvedimenti speciali per Roma, quella legge per Roma che si vuole concepire nel momento di panico, di preoccupazione, per assicurare il dominio d. c. nella capitale d'Italia.

E poi le case: 30 mila famiglie costrette a vivere in grotte, baracche, tuguri. Pensate alla vita che si consuma in condizioni di abbrutimento, di miseria fisica e morale.

Superaffollamento: 100.000 famiglie che vivono in coabitazione, in ambienti ristretti, in promiscuità pericolosa che turbano il nostro spirito e impongono un dovere di amara riflessione.

Le scuole: 400 aule scolastiche sono ancora occupate da sfollati, i fanciulli che non trovano la scuola per educarsi per perfezionare la propria personalità, e per poi spanderla e che sono invece abbandonati per la via della perdizione e del vizio.

E poi l'analfabetismo, conseguenza di questa povertà di mezzi. Le condizioni delle borgate opprimono il nostro spirito. Chi è a conoscenza delle condizioni di vita delle borgate, prive dei servizi essenziali, in deplorevoli condizioni che superano il limite della sopportazione umana, non può sentire che ribellione.

Servizi pubblici; piano regolatore non ancora compiuto. Vi è la necessità della regolamentazione contro l'abuso che diviene enorme. Tutto ciò pregiudica l'espansione di Roma.

Da questa constatazione di complessità, di gravità, di esigenze dal punto di vista finanziario, dei servizi, delle abitazioni, delle scuole, è nata una concezione non di pretesa di voler da soli risolvere questi preoccupanti problemi, ma della collaborazione cittadina per stringersi la mano, superare difficoltà contingenti e condurre la vita della capitale all'altezza della civiltà moderna. (Applausi).

Pensare alle borgate e ai servizi pubblici

Questa è la prima spinta che a nessuno è lecito alterare con frasi e ingiurie e formule vuote di contenuto; questo è l'impulso della coscienza di cittadini che hanno un passato da tutelare, un avvenire da considerare e si preoccupano dell'interesse pubblico, dell'immensità delle esigenze, della difficoltà e dicono: «Collaboriamo per il bene di tutti. Se non è possibile affratellarci come pensiamo, come il Vangelo comanda, almeno si proceda d'accordo per determinati fini».

Ora noi vediamo di fronte alla nostra richiesta di una collaborazione cittadina sotto la pressione di impellenti necessità, tutto un movimento diretto a turbare l'orientamento delle elezioni amministrative: compromessi, accordi, intese non naturali tra partiti in diffidenza tra di loro e poi la preoccupazione di un censimento, quasi, di forze politiche. Non è questa una offesa all'interesse del Comune, alla Costituzione? Non si tenta così di alterare per un fine di partito, di gruppo, la composizione delle amministrazioni alterandone così la loro funzione?

I veri sovversivi

Si è vista persino una collaborazione fra monarchici e missini. I monarchici non si presentano come persone, ma come partito dinamico che tende al sovvertimento della Costituzione. I monarchici vogliono fare questa rassegna di forze in occasione delle elezioni amministrative e dicono che essi fanno dichiarazioni di lealtà costituzionale. Ma io dico che questa è una ipocrisia perchè se la Carta costituzionale vieta persino la revisione istituzionale con la forma del referendum, si può pretendere di sostituire all'ordinamento repubblicano il regime monarchico con un movimento fuorilegge? Con un movimento in certo senso rivoluzionario e non con forme legali? Io mi domando: è lecito, per costituire l'amministrazione comunale di Roma, preoccuparsi di una valutazione di forze per tendere ad un mutamento extralegale delle nostre istituzioni?

Anche la Chiesa è entrata in questa competizione perchè «non vuole un contraltare in Campidoglio che si opponga al Vaticano». Anche questo è un mezzo per fuorviare la volontà e la coscienza degli elettori. Noi rispettiamo e vogliamo che sia rispettata e protetta l'altissima funzione spirituale della Chiesa. La Città del Vaticano è sacra; essa ha un circoscritto spazio territoriale; la potenza spirituale non ha limiti nè di tempo, nè di spazio ma non può discendere nelle lotte quotidiane, della esistenza degli uomini, nelle nostre passioni; essa rimanga nell'alta sua funzione spirituale e nessuno la minaccerà.

Ma nel Comune di Roma vive, con le sue esigenze materiali e spirituali, una popolazione che ha il suo ordinamento, le sue libertà, esercita una parte del potere civile sulla linea della tradizione del nostro Risorgimento, un potere al quale non può, nè deve abdicare, un potere libero, pieno, senza ingerenze di qualsiasi natura e sopratutto senza preoccupazioni ultraterrene.

E un'altra parola vorrei dire anche ai giovani in buona fede del MSI, a questi giovani che non hanno vissuto il lungo periodo della dittatura, quando perdemmo persino la libertà di pensare senza paura e la nostra personalità fu umiliata fino all'annientamento; a questi giovani che non sanno, che non hanno sofferto come noi e non hanno visto l'evolversi della dittatura verso il dispotismo e la sciagura, vorrei dire loro: cantate, sì, l'inno alla vita è alla patria che rinasce, ma non l'inno alla morte della libertà, perchè poi danzereste sulla tomba della personalità umana! (applausi).

Che cosa noi pensiamo della direzione della cosa pubblica in Roma, dopo le elezioni, se il vostro suffragio ci affiderà il mandato? Noi seguiremo un indirizzo democratico: pubblicità estrema di ogni atto sia pure di semplice concessione di autorizzazione, sottoponendo le deliberazioni ed i singoli provvedimenti al controllo del pubblico; contatto continuo, frequente con tutti i gruppi e con la popolazione perchè da questo contatto noi trarremo l'ispirazione alla soluzione dei problemi.

E la nostra cura sarà la casa; vogliamo cancellare dalla città nostra questa macchia nera che fa inorridire. Per essa, non attribuisco particolare responsabilità ai predecessori: la crisi degli alloggi dipende da cause complesse; ma quello che noi sentiamo e che io ho potuto constatare quando facevo parte della commissione degli alloggi, è che si sarebbe dovuto stimolare una maggiore sensibilità per questo problema, si sarebbe dovuto imporre concessioni straordinarie, non era concepibile che le amministrazioni, pur obbligate per legge, si astenessero da un intervento deciso. Questo fu il principale dissenso fra noi, opposizione, e la maggioranza. Tutti gli sforzi, qualsiasi sacrificio deve essere compiuto da parte di chi possiede per dare la casa e liberare dalle grotte, dai tuguri, creature umane, che sono costrette a vivere nelle condizioni primitive. A Roma, 30.000 famiglie vivono ai margini di questa città fastosa, opulenta e ricca di memorie.

Il Vangelo, il dovere umano, impongono uno sforzo collettivo per superare le difficoltà (superarle gradualmente, si intende, perchè non vogliamo destare illusioni) e dare un tetto a tanti nostri fratelli, liberarli dalla vita da animali, dall'abbrutimento che inevitabilmente è conseguenza di queste condizioni di vita.

Seconda nostra preoccupazione sarà quella di stabilire l'ordine ed il controllo nelle costruzioni. Roma si espande in varie direzioni. E' inutile pensare a rimedi contingenti, ad interdizione del movimento demografico seguendo leggi che non possono essere violentate: ma dobbiamo intervenire per evitare l'abuso.

Il problema delle scuole

E poi le scuole, l'educazione, il risanamento dei quartieri periferici perchè ritornino in condizioni sane; la scuola, le abitazioni, i servizi pubblici devono essere riveduti e rinnovati. I servizi pubblici discendono da condizioni anteriori all'unità d'Italia, condizioni costituite di privilegi per gruppi determinanti e tutto ciò non può essere risanato fino a quando la direzione della cosa pubblica in Campidoglio sarà retta da determinati gruppi che mirano solo alla difesa dei loro interessi. Ecco perchè è necessario che si costituisca una amministrazione popolare libera, senza preoccupazioni se non quella della tutela dei diritti e della legge, capace di rinnovare i servizi.

Allude all'acqua potabile, al gas. Per quanto si riferisce alla società del gas, il Consiglio comunale, di fronte alla frode che si commetteva, decise quasi alla unanimità la revoca della concessione (e sarebbero stati necessari provvedimenti più gravi!) ma la deliberazione per tre anni e mezzo non è stata applicata e la società continua tranquillamente ad esercitare la amministrazione del gas.

Gli egoismi, le concezioni arretrate, gli sguardi volti verso il passato possono offuscare una realtà che a molti piace, ad altri può non piacere, ma che è una realtà storica. **E noi vogliamo che in questa fase così pericolosa delle trasformazioni che non avvengono mai in modo uniforme e che avvengono indipendentemente da schemi e da preconcetti, venga avvertita la necessità, l'utilità di inserire nel grande movimento della storia e nell'esercizio effettivo dei poteri pubblici anche la rappresentanza del lavoro, che partecipa alla produzione ed alla ricchezza.**

Noi — ha detto Selvaggi — con tutta l'anima auguriamo che questa trasformazione si compia per evoluzione, nella pace, senza conflitti sanguinosi, che tutti i paesi ritrovino la via del rinnovamento e che questa via ritroverà l'Italia. L'uomo che dalla conquista del fuoco era giunto, con una rapidità vertiginosa, perfino preoccupante, a dominare le forze della natura, a disintegrare l'atomo, a liberare l'energia atomica e, miracolo ancora maggiore a dominare queste forze fino a piegarle all'utilizzazione domestica; l'uomo che ha raggiunto questo grado di civiltà e che trova nella resistenza sociale l'ostacolo alla piena trasformazione, l'uomo vuole oggi, con ampia visione del presente e

Giovanni Selvaggi

dell'avvenire, ricostruire la sua vita su nuove basi ed incomincia dalla cellula fondamentale, che è il Comune.

Noi, con la nostra iniziativa vogliamo dare un modesto, piccolo contributo di passione, di conoscenza al destino dell'uomo.

Destino di Roma, si è detto. Quale? Il ritorno al medioevo? Ma Roma ha un destino nella forza dinamica che la spinge verso l'avvenire, nelle nuove direzioni. Nel cielo immenso di Roma vi sono le testimonianze delle grandi civiltà scomparse e i segni della civiltà che ancora vive nella rinascenza della nostra potenza vitale

Il secondo risorgimento

E noi volgiamo lo sguardo sereno al Vaticano, potenza spirituale, al Quirinale, dove siede il Presidente della nostra Repubblica, al quale rivolgiamo un saluto deferente di omaggio, ed anche al Gianicolo ed all'Aventino. Noi, nell'adempimento rigido di un dovere nostra società, vogliamo che da Roma si levi una voce nuova, una re, consapevoli della necessità della voce che esprima il senso della vita gioiosa e gioconda per tutti, che sdrammatizzi le lotte, che allontani le forze che lacerano la compagine sociale e dia l'avvio ad una nuova era, al secondo Risorgimento italiano per una grande vita di civiltà fra i popoli.

Calorosi applausi hanno salutato l'importante discorso dell'avvocato Selvaggi e l'apparire del senatore Terracini.

Il compagno Terracini, nel valutare la rilevanza di folla affluita al comizio, ha detto che anche questa grande manifestazione, come tutte le altre che si erano tenute e si stavano tenendo nel centro-sud, era da dedicare al presidente del Consiglio, il quale nel suo recente discorso di Napoli ha tentato di mettere in atto una inqualificabile manovra di intimidazione in danno delle masse popolari. La dedichiamo a De Gasperi — ha detto Terracini — perchè egli s'accorga che la sua manovra è già fallita e non poteva essere altrimenti se si pensa che tutta la sua politica — un vero ricatto di pretto carattere fascista — si basa su una legge definita «polivalente», definizione presa in prestito al linguaggio della fisica atomica. Con ciò De Gasperi credeva di far colpo sui pavidi e sui vili per respingere dalle urne quella ondata che sta per travolgerlo. Ma gli italiani — ha detto Terracini — non sono nè pavidi, nè vili; la recente esperienza ha dato torto a De Gasperi e non è un caso che dalle minacce spirituali del 1948 si sia passati oggi alle minacce temporali, ma come alcun risultato raggiunse la scomunica, nessun altro ne raggiungerà il carcere.

Il fallimento di Sturzo

Dopo aver ricordato il fallimento dell'iniziativa di Don Sturzo, iniziativa voluta molto in alto nella gerarchia ecclesiastica e dopo aver citato alcune pastorali cardinalizie che si scagliano contro l'elettorato democratico, Terracini ha posto in rilievo la collusione fra alcuni esponenti del clero e dei dirigenti nazionali della Democrazia Cristiana da una parte con il risorgente movimento fascista dall'altra. Sul cadavere del fascista De Agazio — ha precisato l'oratore — fu trovata una lettera a firma Almirante nella quale si invitava il giornalista fascista a prendere contatto col cardinale Fossati, il quale aveva preso l'iniziativa di costituire squadre anticomuniste. «Fagli presente — diceva la lettera — il contributo che possiamo portar noi a queste squadre: i gesuiti di qua ci conoscono, ci approvano e ci appoggiano».

Riguardo all'alleanza fra monarchici e fascisti, Terracini ha brevemente tratteggiato i fondamentali capitoli della storia italiana: guerre, eccidi, sopraffazioni, colpi di Stato, esaltazioni di privilegi. Storia di fango e di sangue che ora si vorrebbe perpetuare per riaffermare quei privilegi.

Non è dunque al passato che il popolo può guardare per avere ciò che da secoli attende. «Noi qui portiamo la voce dei comunisti — afferma il sen. Terracini — i quali hanno raccolto la voce del sen. Francesco Saverio Nitti, l'uomo che ha dimostrato di aver compreso profondamente la soluzione del problema italiano, attraverso l'unità e la concordia. Noi sappiamo e non dimenticheremo che il Presidente Nitti fece svolgere nella più assoluta correttezza e rispetto le elezioni politiche del 1919 e che a lui si deve la legge elettorale proporzionale; sappiamo che egli si rivolse contro il fascismo, ne sopportò le conseguenze, cioè l'esilio, la deportazione; e noi siamo fedeli al patto stretto con il sen. Nitti e con gli altri degni e capaci uomini che oggi sono al nostro fianco, senza per questo pensare di aver fatto mercato della nostra fede; perchè solo attraverso l'unità è oggi possibile la rinascita del nostro Paese

Applausi fragorosi hanno accolto la fine del discorso di Terracini. Ha preso quindi la parole il vice presidente della Camera onorevole Targetti il quale ha tra l'altro affermato: «Io dovrei spiegare quali sono i motivi per cui i socialisti hanno dato la loro adesione alla Lista Cittadina; ed è compito facile davvero; difficile sarebbe spiegare il contrario, cioè perchè noi non avremmo aderito ad una iniziativa presa da uomini che, pur non dividendo le nostre ideologie sono preoccupati delle sorti dell'Italia e vedono nell'unione la sola via di salvezza. I nostri avversari ci muovono ora le stesse critiche che fecero a suo tempo al Blocco dei partiti di sinistra: che ci "imborghesiamo"; ed ai borghesi che essi fanno il "nostro gioco". E che noi saremmo più forti se... rompessimo l'unità delle classi lavoratrici italiane. E questo noi non faremo mai».

Noi siamo lieti — ha concluso l'oratore — che l'iniziativa di questa larga unione sia partita dal sen. Nitti. Ben pochi di coloro che lo combattono hanno letto un solo suo libro: al suo fianco, al fianco di quest'uomo illustre noi vogliamo raggiungere uno scopo onesto: amministrare onestamente Roma.

La dardeggiante parola di Targetti ha suscitato nuovi applausi fragorosi e al suono dell'inno di Mameli la manifestazione si è sciolta.

Nel pomeriggio di domenica e di ieri si sono tenuti altri 50 comizi della Lista Cittadina.

Buongiorno...

— al Sindaco Rebecchini, il quale, amando sempre più la musica classica, è andato ieri ad ascoltare un concerto di fischi in piazza della Cancelleria, nella quale, evidentemente per errore, era stato annunciato un suo comizio. Note folkloristiche: all'apparire del Sindaco si sono levati in cielo, come d'incanto, alcuni palloncini colorati. L'ingegnere ci ha sfornato ed ha quindi ordinato ai celerini di «appoggiare» i manganelli sulla testa dei presenti.

Il concerto continua.

Pajetta e Boldrini nei comizi di domani

Le manifestazioni di oggi

Come già annunciato, si svolgeranno nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì prossimi dei grandi comizi antifascisti in diverse località di Roma. Ecco il calendario: mercoledì, in piazza Finocchiaro Aprile parleranno, alle 18,30, l'onorevole Giancarlo Pajetta, la Medaglia d'Oro Aldo Pescatori e il consigliere comunale uscente Licata. Nello stesso giorno ed alla stessa ora a largo Benedetto Marcello parleranno l'on. Boldrini, Medaglia d'Oro della guerra di Liberazione, l'avv. Achille Lordi, presidente dell'ANPI, e il cons. com. use Francesco Fausto Nitti

Altri comizi della lista cittadina avranno luogo oggi a:

Appio Nuovo: ore 19,30 a piazza S. Maria Ausiliatrice: Niccolai, Pescatori, Perna, Ciccolini. *Valle Aurelia:* ore 19,30: Franzinetti e Arcese. *Macao* ore 18,30 al Planetario: avvocato Marinaro e Lapiccirella. *Primavalle:* ore 19,30 al 2. e 3 Lotto: Cabrini e Amaricci. *Casal Bertone:* ore 18,30. Moronesi e Braida. *Ponte Parione:* ore 18,30 a S. Simeone: onorevole Marinaro e Laura Ingrao. *Portuense* ore 20: Franchillucci e Farinelli *Italia*, ore 19 a piazzale Provincie: Vinci e Sigismondi. *Monte Verde:* ore 19 a via Livraghi: Fiorentino. *Ponte Mammolo:* ore 19,30 a via Selmi: Pallotta. *Ponte Milvio:* ore 19 caserma Cadorna: Crescenzi e Bertelli. *Manifattura Tabacchi:* ore 16: Brandani e Michetti. *Borghesiana:* ore 19: Carbone. *Prenestino:* ore 16: Alessandrini *Tiburtino III:* ore 19 a piazza Badile: Riccio.

Organizzata dalla Lista del Faro e dalla Lista Cittadina avrà inoltre luogo a *Ostia Lido*, in piazza Anco Marzio, alle ore 19 un comizio nel quale parleranno: Giuliano Pajetta, il generale Gastaldi e il candidato locale Puccini Aurelio.

Un frate Cappuccino spara su un ragazzo

Il poveretto è stato raggiunto da due fucilate per aver scavalcato il muro di cinta del convento di Civitavecchia oltre il quale gli era stato lanciato il cappello

Un'incredibile azione delittuosa è stata commessa a Civitavecchia da un frate contro un bambino dodicenne

Padre Angelo, guardiano del Convento dei Cappuccini, ha sparato contro il piccolo Nando Zeno di Domenico, abitante in via Monte Grappa, 1. Secondo dichiarazioni rese da testimoni oculari, i fatti sono andati così: un gruppetto di ragazzi giocava sul prato antistante la Chiesa dei Cappuccini. Ad un certo punto, il cappello di uno dei ragazzi fu lanciato al di là del muro di cinta da un altro, per gioco

Il piccolo Nando si affrettò a riprenderlo, ma, scavalcato il muro, non fece in tempo neanche a toccare terra, che fu investito da una schioppettata, che lo colpì alla coscia destra. Il feritore, appunto padre Angelo, resosi conto della gravità del suo atto, si diede subito alla fuga, rifugiandosi nella gabbia dei conigli. Gli abitanti della zona, informati del gesto criminoso, avvertirono la forza pubblica, la quale, con uno stratagemma, riuscì a far uscire dal suo ridicolo nascondiglio padre Angelo che ora è trattenuto nella caserma dei carabinieri.

Il ragazzo è stato trasportato prima nell'infermeria della vicina Scuola di Guerra, quindi all'ospedale dove per fortuna gli sono state riscontrate ferite che non compromettono la sua incolumità, ma che lo costringeranno a letto per alcuni giorni.

Contro il sorvolo notturno

L'on. Riccardo Walter ha presentato alla Camera una interrogazione quanto mai opportuna. Eccola:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministero della Difesa per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni affinchè gli aerei in partenza o in arrivo da Roma tengano una rotta tale da evitare il sorvolo a bassa quota di popolosi quartieri cittadini in cui abitanti sono vivamente preoccupati per il pericolo che l'attuale rotta può originare e grandemente disturbati, specie nelle ore notturne, per il fragore dei motori degli aerei stessi».

Sciopero alla Stigler - Otis per gli aumenti salariali

I dipendenti della Stigler-Otis hanno ieri sospeso nuovamente il lavoro, dalle 8 alle 9, in segno di protesta contro il persistente rifiuto della Direzione di procedere ad aumenti salariali. Allo sciopero ha partecipato la totalità del personale.

PER RINGRAZIARLA DELL'AVVENUTA GUARIGIONE

Mentre si reca al santuario di S. Rita muore in un incidente insieme con il marito

Il compagno Igino Barchiesi ucciso da un'auto della Democrazia cristiana

Tre persone sono morte in gravi sciagure accadute nella giornata di domenica. I coniugi Arnaldo Bittoni e Adele Trenta, rispettivamente di 40 e 42 anni, entrambi abitanti in via dei Serpenti 97, mentre a bordo di un motoscooter viaggiavano lungo la via Flaminia, diretti al santuario di Cascia per ringraziare S. Rita dell'avvenuta guarigione della donna da una grave malattia del fegato, sono stati investiti da una Fiat 1100, che li ha scaraventati in un burrone. La Trenta è rimasta uccisa sul colpo, il marito è morto poco dopo all'ospedale di Terni, dove invano gli sono state praticate due trasfusioni di sangue.

La notizia ha destato profonda impressione nel rione Monti, dove le vittime della sciagura erano notissime. Il negozio di drogheria e panetteria, sito in via del Boschetto 15-A era infatti gestito dalla sventurata coppia. Ora la bottega è stata chiusa, ed è stato pure chiuso il laboratorio di ebanisteria nel quartiere di S. Giovanni, gestito dal Bittoni. L'appartamento che essi abitavano è stato sigillato. I loro due figli, uno di 13, l'altro di 9 anni, rimasti così tragicamente privi dei genitori, sono stati affidati ai parenti.

Alle ore 23,15 di domenica un'altra automobile Fiat 1100, di proprietà della Democrazia Cristiana, pilotata dal ventottenne Fernando Massei, abitante in via Guglielmo Massaia 59, ha investito una motocicletta sulla quale si trovavano il compagno quarantaquattrenne Gino Barchiesi, abitante in via Pitigliano 6 e i figli di costui, Enrico di 16 anni e Melania di 20. L'incidente, nel quale il compagno Barchiesi è rimasto ucciso, è avvenuto alla borgata del Trullo. I due ragazzi sono rimasti feriti. Enrico è stato giudicato guaribile in 40 giorni, la sorella in una settimana. Pure in sette giorni è guaribile l'autista investitore.

La morte del compagno Barchiesi è stata appresa con profondo cordoglio dalla popolazione del Trullo e dai lavoratori del sanatorio Forlanini, dai quali era stato eletto membro della Commissione Interna. Ieri una assemblea del personale del Forlanini ha commemorato il nostro compagno. Ai familiari, ai figli, vadano le commosse condoglianze del nostro giornale e della sezione comunista Gianicolense.

Commerciante ferito a forbiciate in una rissa

Un giovane commerciante, il ventiquattrenne Edoardo Gentili, residente a Magliano de' Marzi, è stato gravemente ferito a forbiciate in una furibonda rissa al Campo Boario di Albano, durante la fiera che si è svolta ieri. Il feritore, certo Paolo Ranucci, da Cascia, è stato arrestato, mentre il Gentili è stato ricoverato in osservazione all'ospedale civile di Albano. I colpi infertigli dall'avversario gli hanno aperto uno squarcio all'emitorace sinistro

25 milioni truffati con cambiali falsificate

Il Commissario Santillo, della Squadra Mobile, ha arrestato il commerciante Armando Gemelli, di 44 anni, residente a Napoli, il quale, secondo i risultati dell'inchiesta condotta sul suo conto, avrebbe riscosso circa 25 milioni con cambiali sulle quali aveva apposto, falsificandola, la firma della signora Vincenzina Boemi, titolare del calzaturificio sito in via della Croce 58.

Un convegno sulla scuola

Il gruppo dei candidati insegnanti della Lista cittadina e della Lista Torre del Campidoglio ha preso l'iniziativa di indire un pubblico dibattito destinato in particolare agli uomini della scuola di ogni ordine e grado per discutere la situazione attuale della scuola e le linee programmatiche che la lista si propone di realizzare quando l'Amministrazione del Comune e della Provincia di Roma sarà conquistata da rappresentanti del popolo di Roma più sensibili al problema di progresso, di civiltà e di umanità posto da un inadeguato sviluppo della scuola.

Tale dibattito, presieduto dall'on. Molè, già Ministro della Pubblica Istruzione, avrà luogo domani alle 17 nella Sala Capizzucchi (piazza Campitelli).

Convegni straordinari dell'Attivo delle Sezioni

ALLE ORE 20 MARTEDI': Campitelli, Celio, Colonna, Esquilino Flaminio, Centocelle, Latino, Metronio, Porta Maggiore, Prenestino, Torpignattara, Casal Bertone, Italia, Montesacro, S. Lorenzo, Tiburtino, Val Melaina, Ferie Aurelio, Marconi, Valle Aurelia, Trastevere, Portonaccio. **MERCOLEDI**: Ludovisi, Marzio, Monti, Ponte Parione, Salario, Quadraro, Tuscolano, Pietralata, Quarticciolo, Tufello, Aurelia, Borgo, Garbatella, Gianicolense, S. Saba, Testaccio, Doccia Olimpia, Nomentano, Borgo, Monteverde Nomentano, Parioli, Testaccio; **GIOVEDI'**: Appio, Aurio Nuovo, Ostiense, Gianicolense e Casal Morena.

DI RITORNO DA UNA VISITA AD ARCE

Un morto nel ribaltamento della "Topolino" di Unzaim

Il paraguayano e il «capitano» della Lazio Flamini feriti

Alle ore 19,40 di ieri, una grave sciagura stradale si è verificata sulla via Cassia. Una «Topolino» C, targata Palermo 21572, di proprietà del giocatore paraguayano della Lazio Longino Unzaim, proveniente da Bracciano e diretta verso Roma, a sette chilometri dalla Storta si è rovesciata in una curva nel tentativo di superare un ciclista.

La paurosa scena si è svolta sotto gli occhi del sig. Enrico Paolucci, abitante in via Calderini 67, il quale seguiva la «Topolino» a bordo della sua auto targata Roma 142889. Il Paolucci ha subito frenato e si è adoperato per soccorrere le vittime dell'incidente. Aiutato anche dal calciatore Unzaim, il quale, benchè ferito, aveva conservato la forza di affrontare la drammatica situazione, il soccorritore ha estratto dai rottami della «500 C» il cinquantatreenne Augusto Gentili, abitante in via del Viminale 63, le cui condizioni erano gravissime.

Trasportato in tutta fretta a Roma, il disgraziato è infatti giunto cadavere all'ospedale di S. Spirito. L'Unzaim si è fatto medicare alcune escoriazioni alla testa e alle mani, guaribili in 8 giorni.

Alla stazione sanitaria di S. Maria di Galeria si sono fatti invece medicare il capitano della Lazio Enrico Flamini, il popolare «Fiacco», abitante in via Frattina e l'ex pugile Guido Terlizzi, di ventott'anni, abitante al viale del Vignola 3, il quale ultimo era al volante della «Topolino» nel momento in cui si è verificato l'incidente. Il Flamini ha riportato una ferita alla fronte, che il medico della stazione sanitaria gli ha ricucito con quattro punti. Il calciatore e l'ex pugile sono stati dichiarati guaribili in 10 giorni.

La comitiva si era recata a Bracciano a far visita al centrattacco del Napoli, il paraguayano Arce, che com'è noto, fece parte della Lazio fino all'anno scorso

Il Pubblico Ministero aveva chiesto per l'imputato la condanna a 25 anni di reclusione. L'avv. Cassinelli, rappresentante della difesa, aveva successivamente svolto un'arringa con la quale sosteneva che il suo patrocinato, un uomo minato dalla tubercolosi e affetto da psicastenia, aveva commesso il delitto in uno stato di anormalità psichica.

La Corte, dopo circa due ore di permanenza in Camera di Consiglio, ha emesso il verdetto con il quale condanna il Cascioli a 23 anni e 6 mesi di reclusione, di cui 3 condonati, concedendogli il beneficio della semi-infermità mentale.

E' morta l'ustionata nel convento di suore

Alle 11,30 di domenica mattina è deceduta all'ospedale di S. Spirito la cittadina tedesca Maria Reselek, di 39 anni, che era stata ricoverata in osservazione il giorno precedente per gravissime ustioni in tutto il corpo.

23 anni di carcere all'assassino della Cecconi

Si è concluso, dinanzi alla 1.a Sezione della Corte d'Assise (Pres. D'Amario, P. M. Corrias) il processo a carico di Augusto Cascioli, l'ex radiotelegrafista della Marina responsabile dell'efferato assassinio della quarantaseienne Paola Cecconi. Il delitto, come si ricorderà, avvenne nel maggio del '46; il Cascioli uccise a colpi di forbice la Cecconi, allo scopo di rapinarla.

DRAMMATICO PRIMO BAGNO

Un bimbo di 10 anni è annegato nel Tevere

Il Tevere ha fatto un'altra vittima Un bambino di appena dieci anni, Carlo Masetti, abitante in via dei Conciatori 10, è infatti miseramente annegato nella giornata di domenica, travolto dai gorghi infidi del fiume.

La grave disgrazia è accaduta nel primo pomeriggio, verso le 15,30, nel tratto compreso tra il ponte Sublicio e ponte Testaccio. Il piccolo Masetti, subito dopo mangiato, vi si era recato, insieme a due suoi compagni, Alberto Scaralli e Paolo Rossi, per prendere il primo bagno della stagione.

Mentre nuotava il Masetti, sordo ai richiami dei suoi compagni che lo consigliavano di non allontanarsi troppo dalla riva, si portava verso il centro del fiume, dove la corrente era più impetuosa. Le forze del piccolo cominciavano a scemare e il suo corpo veniva così trascinato per un tratto dai flutti, finchè veniva preso in un vortice e, dopo un pauroso mulinello, scompariva sott'acqua.

I suoi compagni, terrorizzati da quanto era accaduto, cominciavano a gridare chiedendo aiuto. Subito alcuni bagnanti che si trovavano nei pressi si gettavano in acqua nel tentativo di salvare il piccolo Carlo, senza però riuscirvi. Il corpo dello sventurato bambino era scomparso e soltanto ieri, verso le 13, è stato ripescato da una draga alla Magliana.

Si è aperto il congresso delle donne giuriste

Si è aperto domenica e proseguirà fino a domani «Il Congresso Nazionale dell'Unione Giuristi Italiani».

Scopo principale del Congresso è di preparare e coordinare la partecipazione italiana al «VII Congresso dell'International Federation of Women Lawyers» che si terrà ad Istambul dal 5 al 10 luglio.

LISTA CITTADINA

Oggi alle 18,30 precise si svolgerà presso la sede dell'ANPI in via Savoia n. 13, una riunione di tutti i candidati e gli oratori della Lista Cittadina, non impegnati in comizi. La riunione è particolarmente importante, in quanto nel corso di essa si farà il consuntivo dell'azione fin qui condotta dai rappresentanti della Lista e si studieranno gli sviluppi della campagna elettorale.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SEZIONI D'URGENZA: I responsabili delle Sezioni questa sera alle 18 in Fed.

DUE BIMBE SBARCATE A CIAMPINO

Si ammalano di varicella mentre volano per l'Australia

Durante il viaggio su un aereo che doveva condurle in Australia, due bambine olandesi, figlie di emigranti, sono state colpite dalla varicella ed hanno dovuto essere sbarcate a Roma, dove l'aereo ha fatto scalo alle ore 11,14 di ieri per essere ricoverate in ospedale. Ma durante il trasporto dall'aeroporto di Ciampino all'ospedale le piccole sono rimaste vittime di un altro grave incidente: l'ambulanza sulla quale viaggiavano, giunta alla curva detta della Casa Rossa, poco dopo l'aeroporto, sbandava paurosamente e andava a finire in un fossato che corre al lato della strada.

Nell'infortunio la piccola Annie Johanna Zandstra, di 8 anni, riportava una ferita alla regione parietale sinistra, che i sanitari dell'aeroporto le suturavano immediatamente, giudicandola guaribile in 7 giorni. La madre di Annie, che si trovava anch'ella sull'ambulanza, ha riportato poche contusione, ma un grave choc. L'altra bambina, Geerda Van Der Meer, di due anni, ha riportato lievi escoriazioni. Il padre di Geerda e l'autista dell'ambulanza sono rimasti incolumi. L'automezzo è rimasto molto danneggiato. Ricevute le prime cure le due bimbe sono state quindi accompagnate all'ospedale Lazzaro Spallanzani per essere curate della varicella.

Convocazione straordinaria propagandisti per la Prov.

Questa sera alle ore 19 sono convocati in Federazione i compagni responsabili e oratori per la provincia per una importantissima riunione. Relatore il compagno V. Chiaretti: Anacleto, Boltrino, Berlinguer, Bonanno S., Balletti, Carocci, Cesaroni, Carlesi, Cecchelle, Cecchini, Campoli, Carpitella, Conglinaro, De Firia, De Magistris, De Cesarezzo, Ferraris, Iacarci, Laboratore, Masi, Marsa., Marcelli, M Mancarella, Mengarelli, Mastrarchi, Marturano, Neullam, Onesti, Petrocola, Pasicco, Pilati, Pellicciari, Paparazzo, Parcoetti, Rodari, Riga, C. Rossi, Remos, Saranga, Somma, Sestinati, Stallone, Sicolaopi, Sepegnaria, Trentin, Tutti, Tamarella, Torino, Tibaldi, Maddalena Accorinti, Amelio L., Berti D., Barbini N Caracciolo C., P. Castelli, L. D'angelo, P. Chiara, L. Ingrao I. Pesoni P. Trombarelli, G Tedesco. Collica, Corrado, Sepegnaria e gli altri oratori della FGCI.

Commemorazione

Oggi alle 18,30 presso la sezione Appio, è stata allietata dalla nascita di un bel pupo, che si chiamerà Andrea. Ai compagni felici e al neonato gli auguri della sezione e dell'Unità.

Varie

— Per la vaccinazione antirabbica dei cani il termine è stato prorogato al 30 giugno prossimo

Lutto

— Si è spenta domenica la compagna Adele Ramone, della cella I. Maggio della sezione Garbatella. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via delle Sette Chiese 246. Giungano al marito e ai figli, colpiti dal grave lutto, le più fraterne espressioni di cordoglio dei compagni della Garbatella e dell'Unità

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi martedì 13 maggio (133-233): S. Roberto. Il sole si leva alle 4.57 e tramonta alle 19,42.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 47, femmine 44, nati morti 1; morti maschi 17, femmine 17 Matrimoni trascritti 41.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 16,8-22,1. Si prevede tempo incerto. Temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: «Le notti dell'ira» al Pirandello. — Cinema: «Uomini coraggiosi» all'Alhambra; «Lo ragazzo di P. di Spagna» al Manzoni; «Guardie e ladri» all'Acquario; «I migliori anni della nostra vita» all'Apollo; «Achtung, banditi» al Centocelle e Salario; «Filumena Marturano» al Colosseo; «Tomahawk» al Doria; «Lo scandalo del vestito bianco» all'Imperiale e Prenestino; «Umberto D» al Massimo; «Due soldi di speranza» al Plaza; «Angelo azzurro» al Salone Margherita.

Conferenze e assemblee

— Santa Cecilia: Oggi alle 17.30 Mario Rinaldi terrà una conferenza in via dei Greci 17 A sul tema: «Arcangelo Corelli, questo dimenticato».

— Università popolare: Oggi parleranno: ore 18,30 dott. Elsa Nardini Paterni su «Luci e ombre di poesia»; ore 19,30 dott. Oscar Spinelli su «Napoleone e Giuseppina».

Concorsi

— Un concorso provinciale di canto è stato indetto dall'Enal per la designazione degli elementi che dovranno partecipare successivamente all'11. concorso nazionale. Rando-regolamento in V Piemonte 68.

Culla

— La casa dei compagni Giuliano e Giacomo Sequino, della sezione Appio, è stata allietata dalla nascita di un bel pupo, che si chiamerà Andrea. Ai compagni felici e al neonato gli auguri della sezione e dell'Unità.

Varie

— Per la vaccinazione antirabbica dei cani il termine è stato prorogato al 30 giugno prossimo

Lutto

— Si è spenta domenica la compagna Adele Ramone, della cella I. Maggio della sezione Garbatella. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via delle Sette Chiese 246. Giungano al marito e ai figli, colpiti dal grave lutto, le più fraterne espressioni di cordoglio dei compagni della Garbatella e dell'

UN RACCONTO UMORISTICO

I fantasmi

di SAKI

— Mia zia scende subito, signor Nuttel — disse una giovane e disinvolta damigella di quindici anni, — intanto potete provare a stare un po' con me.

Framton Nuttel cercò di dire quel che esattamente ci voleva per piacere alla nipote presente, senza nulla togliere alla zia che sarebbe venuta. Nel suo intimo, dubitava più che mai del vantaggio offerto ai suoi nervi bisognosi di cure da quelle visite convenzionali a una serie di persone del tutto sconosciute.

— So benissimo come andrà, — aveva detto sua sorella, mentre egli si preparava a emigrare nel suo campestre ritiro. — Andrai a seppellirti laggiù dove non avrai da parlare con anima viva, e per il tedio i tuoi nervi staranno peggio che mai. Ti darò qualche lettera per la gente che ho conosciuto laggiù. Alcuni di loro, per quanto mi ricordi sono persone veramente simpatiche.

— Conoscete molta gente da queste parti? — domandò la nipote quando giudicò che fra loro la silenziosa comunione fosse durata abbastanza.

— Appena qualcuno, — disse Framton. — Mia sorella è stata qui, al Rettorato, quattro anni fa, ed è lei che mi ha dato alcune lettere di presentazione per la gente di qui.

Egli fece quest'ultima dichiarazione con tono di evidente disappunto.

— Allora in realtà non sapete nulla di mia zia — proseguì la giovane e disinvolta damigella.

— Soltanto il nome e l'indirizzo, — ammise l'interrogato.

— La sua grande tragedia è avvenuta esattamente tre anni fa, — disse la ragazzetta, — dopo la partenza di vostra sorella.

— La sua tragedia? — domandò Framton.

— Voi, forse, vi siete stupito di vedere qui, alla metà di ottobre, una finestra spalancata — proseguì la nipote accennando una grande porta finestra aperta su un prato. — Da questa finestra, tre anni fa, un giorno, suo marito e i suoi due fratelli più giovani sono usciti per andare a caccia. E non sono più tornati. Nell'attraversare la brughiera per andare nel loro terreno prediletto per la caccia ai beccaccini, affondarono tutti e tre in un acquitrino traditore. La povera zia crede che un giorno o l'altro essi torneranno col piccolo *spaniel* marrone, che si perse con loro, e che entreranno da questa porta finestra come usavano entrare. Per questo è lasciata sempre aperta, ogni sera, fino a buio. Povera, la mia povera cara zia mi ha detto come venivano, suo marito con l'impermeabile bianco sul braccio e Bonnie, il fratello più giovane, cantarellando, *Bertie, perchè hai saltato?* per fare stizzire la zia: lei infatti diceva che quella canzone le urtava i nervi. Sapete, qualche volta, nelle sere calme e serene come questa, io provo quasi la raccapricciante impressione che essi stiano per entrare davvero da quella porta finestra...

Tacque, scossa da un rapido brivido. Fu un sollievo per Framton l'arrivo della zia che irruppe nella stanza con un turbine di scuse per aver tardato a presentarsi.

— Spero che la finestra aperta non vi disturbi, — disse subito la signora Sappleton: — mio marito e i suoi fratelli devono tornare da caccia e passano sempre da questa parte. Oggi sono andati a caccia alle beccacce nei paduli, e ridurranno in un bello stato i miei poveri tappeti. Così son gli uomini, non è vero?

Ella chiacchierò allegramente sulla caccia all'anitra durante l'inverno. A Framton tutto ciò sembrava semplicemente orribile. Fece un disperato tentativo, solo parzialmente fortunato, di volgere il discorso su argomenti meno spettrali; ma si rendeva conto di come la sua ospite non gli concedesse che una piccola parte della sua attenzione, e che i suoi occhi correvano di continuo da lui alla finestra aperta.

Era certamente una disgraziata coincidenza quella di essere capitato a farle visita in que' tragico anniversario.

— I dottori sono stati tutti d'accordo nell'ordinarmi la quiete assoluta, l'assenza di ogni eccitamento intellettuale, e di qualsiasi cosa abbia rapporto con esercizi fisici violenti, — dichiarò Framton, che parlava sotto la spinta della illusione abbastanza diffusa che tutti gli estranei in genere e qualunque conoscente in particolare, siano avidi di conoscere gli ultimi particolari sui nostri acciacchi e le nostre infermità, la loro causa e le loro cure. — Su quanto invece riguarda la dieta, non sono tanto d'accordo, — continuò.

— No? — disse la signora Sappleton con una voce che soltanto all'ultimo momento aveva sostituito uno sbadiglio.

Poi sfavillò improvvisamente: — Eccoli, finalmente, — gridò. — Proprio in tempo per il tè.

Framton rabbrividì leggermente e volse alla nipote uno sguardo che voleva comunicarle la sua pietosa comprensione. La fanciulla fissava la porta con uno smarrito terrore negli occhi. Con una fredda scossa di indicibile spavento, Framton si volse sulla sedia e guardò nella medesima direzione.

Nel crepuscolo che infittiva tre figure avanzavano sul prato davanti alla casa: portavano ciascuna un fucile sotto il braccio, e una di esse recava sulle spalle un soprabito bianco. Uno *spaniel* marrone, stanco, si teneva alle loro calcagna. Si avvicinavano in silenzio alla casa, poi a un tratto una rauca voce giovanile cantò nella nebbia: *Io dico, Bertie, perchè hai saltato?*

Fuori di sè, Framton afferrò cappello e bastone: la porta di ingresso, il sentiero ghiaioso, e il cancello furono fasi appena intraviste della sua precipitosa ritirata.

— Eccoci arrivati, cara — disse colui che portava l'impermeabile bianco entrando per la porta finestra, — con una bella dose di fango, ma quasi tutto già secco. Chi era quello che è scappato via quando noi siamo arrivati?

— Un tipo strano, un certo signor Nuttel — disse la signora.

— Immagino sia stato per via del cane — disse la nipote con calma, — mi ha detto che ha orrore dei cani.

I romanzi a sensazione erano la sua specialità.

Una fresca immagine di Anna Baldini in « Domenica d'agosto », il film di Luciano Emmer che verrà proiettato oggi al cinema Rialto, nella terza giornata del Festival « Il volto di Roma »

VITA DI PARTITO

La prima storia del P. C. I. nel "Quaderno di Rinascita,,

di Edoardo D'Onofrio

Il compagno Palmiro Togliatti, direttore di *Rinascita*, ci ha dato il *Quaderno n. 2* della rivista, dedicato a *Trenta anni di vita e lotte del P.C.I.* Dopo avere sfogliato con una certa curiosità e impazienza il quaderno, dopo averlo letto con attenzione, lo abbiamo chiuso soddisfatti. La nostra attesa non solo risultava di gran lunga appagata, ma ci siamo trovati di fronte a una pubblicazione che si inserisce con onore nella nostra letteratura sulla storia del movimento operaio e comunista italiano. Anzi, in questa letteratura, il quaderno *Trenta anni di vita e lotte del P.C.I.* è proprio il libro che ci voleva e che chiedevamo con insistenza.

Bisogna riconoscere che un grande partito come il nostro ha finora avuto un difetto notevole nell'azione educativa dei due milioni e mezzo di comunisti. Questo difetto è dato dal fatto che molti compagni ancora non conoscono la storia del partito. Molti sono coloro che hanno vissuto questi trenta anni di vita del partito, ma non molti hanno ripensato e sistemato questa esperienza in modo tale da poter dire di conoscere la storia del partito. Quanto questa conoscenza sia necessaria per dare ad ogni compagno vera consapevolezza comunista è superfluo sottolineare. Quello che oggi facciamo, e con innegabile successo, in tanto riusciamo a farlo in quanto ci leghiamo al passato, agli insegnamenti tratti dalle lotte di questi trenta anni di milizia operaia e comunista, che oggi costituiscono il patrimonio comune di tutto il partito. Anzi, si può dire che intanto siamo in condizioni di assolvere giustamente, nell'azione, alla nostra funzione di avanguardia, in quanto abbiamo questa conoscenza del passato. Una grande parte dei compagni però, le esperienze del passato non le ha vissute e non le ha assimilate nemmeno come insegnamento. Da ciò la debolezza di molti nostri quadri, la loro difficoltà a orientarsi da sè, il loro difetto di iniziativa, la loro incertezza nella azione.

Conoscete la storia del partito? Ma dove e come? Tutti lo desideriamo; tutti vogliamo conoscere e studiare la storia del nostro partito. Da anni sentiamo questo desiderio e decine e decine di compagni si sono dati da fare nelle carceri, al confino, per studiare e insegnare la storia del nostro partito. Nelle nostre scuole, l'insegnamento di questa storia è cosa fondamentale. Così sono stati redatti studi parziali, anche buoni, sulla storia del P.C.I., ma essi — per la loro stessa impostazione — si limitano all'esame di momenti e problemi particolari. Il generale e il quadro d'insieme mancano. Sono comparsi libri di memorie di compagni, interessanti, lodevoli, che hanno dato e danno una vivace descrizione del momento e dell'ambiente di partito, che facilitano la comprensione del passato; ma anche questi libri, necessariamente, sono portati a dare più risalto alla vita vissuta di questo o di quel compagno, a mettere in rilievo aspetti particolari della nostra storia e non il complesso, per cui talvolta il giudizio pecca di unilateralità. Sono anche comparsi abbozzi di storia generale del PCI dei quali è consigliabile la lettura, però anch'essi non si presentano sempre armoniosi nelle diverse parti e hanno la tendenza a essere troppo schematici e poco argomentati. Mancava dunque nella nostra letteratura un assieme di studi sicuri, che cogliesse i fatti fondamentali e decisivi di trenta anni di lotta dei comunisti italiani, li sistemasse in modo organico e quindi presentasse la realtà di questa nostra vita e di questa nostra lotta così come essa si è effettivamente svolta.

A questa mancanza, sopperisce in modo eccellente il quaderno n. 2 di *Rinascita*. Da ciò il nostro interesse e il nostro entusiasmo per esso. Si tratta di una pubblicazione che assolve per i nostri lavoratori alla funzione di testo di storia del P.C.I.

I trenta anni di vita e lotte del P.C.I., non si presentano in veste autobiografica, tuttavia in essi sono compresi studi e riflessioni di molti nostri compagni dirigenti, che sono come una descrizione di momenti personali di una storia che non è solo la loro, ma di una moltitudine di comunisti. Nè ci troviamo di fronte a un tipo di almanacco, così come si usava fare un tempo, nel quale si raccoglievano notizie e dati sulla vita e l'attività del partito, delle associazioni di massa e si metteva anche un pizzico di storia, ma il cui contenuto non andava oltre la cronaca e la cronaca frammentaria, le illustrazioni e le effemeridi. Il quaderno n. 2 di *Rinascita* è, invece, una nostra storia, originale, scritta da parecchi compagni, che presenta fatti e avvenimenti in scritti a volta esplicativi, a volta critici, tutti però coordinati da una mente che ha saputo non solo bene precisare i diversi periodi della storia del partito, ma di ogni periodo ha saputo fare una sommaria descrizione ricca di motivi, di legami e di argomenti, e dare un giudizio che è una indicazione per la assimilazione e lo studio ulteriore. Con questa parte il quaderno assume la organicità di un vero e proprio libro di storia; in questa parte, soprattutto, è racchiuso il pregio di cui stiamo parlando. Con esso finiscono, perchè risolte, tutte le discussioni relative alla periodizzazione della storia del partito, le questioni ora organizzative o politiche, ora nazionali o internazionali, che sono state prevalenti in un dato momento. La storia del nostro partito diventa ampia e di largo respiro perchè si fonde con la storia del nostro Paese, per cui essa, in realtà, è un contributo decisivo alla storia di questi ultimi trenta anni di vita politica italiana. Finiscono pure le inesattezze sulle date e sugli avvenimenti, grazie a una scrupolosa cronologia finale; scompaiono le leggende e gli errori di fatto che circolavano e circolano tuttora su riunioni e convegni di partito e sulle lotte delle tendenze nel periodo della fondazione. Tutte queste cose vengono precisate con una serie di documenti originali che fanno del libro anche una preziosa crestomazia comunista.

Questo è uno studio che farà epoca nella storia scritta del movimento operaio italiano in genere e del nostro partito in particolare. E' un libro che difficilmente resterà nell'ambito dei pur numerosi lettori della nostra rivista *Rinascita*. Esso uscirà da tale cerchia, diventerà il primo libro di storia dei lavoratori italiani, oltre che testo principale di studio e consultazione per ogni dirigente di partito, per le scuole, i corsi, i circoli di cultura. Sulla scorta di questo libro si dovranno organizzare in tutto il partito dei *Brevi corsi di massa*, che dovremo dedicare al compagno Togliatti, perchè è suo l'insegnamento che scaturisce da questa storia, perchè è alla sua mente e alla sua fatica che dobbiamo questa opera preziosa.

EDOARDO D'ONOFRIO

LA BORGATA DOVE REGNA LA MISERIA PIU' SQUALLIDA

La Consulta popolare tra i lotti di Primavalle

L'attività del compagno Manzetti - Un colloquio con il regista di "Roma città aperta,, - Un filo più saldo delle forbici della censura

Il compagno Manzetti è un uomo anziano, di alta statura, col volto intagliato in una scorza rugosa di buon legno e gli occhi chiari, sorridenti. Veste la tuta dell'elettricista, ma quando la domenica si mette l'abito scuro sembra un impiegato delle ferrovie, uno di quei bonari tipi di controllori che nei lunghi, frequenti viaggi da un capo all'altro della penisola hanno acquistato un'esperienza, una saggezza, una comprensione umana da navigatori degli oceani.

Così Manzetti è un uomo tranquillo e paziente; e che sia di animo buono non occorre aggiungerlo. Lungo e dinoccolato, con le rughe intorno agli occhi che sorridono, Manzetti attraversa i cortili delle case popolari di Primavalle sovrastando turbe di bambini che si rincorrono intorno alle sue gambe.

Le sue radici sono solide e si ramificano un po' dappertutto nella borgata: il suo lavoro lo porta in ogni casa. Perchè l'elettricista è anche presidente della Consulta popolare.

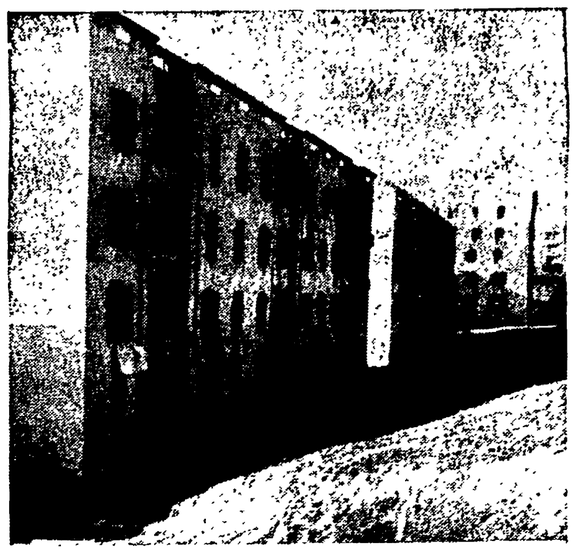
Un giorno il compagno Manzetti ha conosciuto il regista Rossellini che stava girando a Primavalle le scene di un film. Si trattava di un episodio di Europa 1951, *di cui già molto si è parlato sui giornali. Mentre il film era in preparazione, si diceva, fra l'altro, che Rossellini si fosse messo a fare un'opera di sapore anticomunista: una donna di origine borghese e intellettuale, disgustata dal mondo ozioso e corrotto in cui viveva, decideva di dare uno scopo più serio alla propria esistenza e di cercare un ambiente sano, un mondo più fiducioso in cui vivere e lavorare. Si accostava agli umili abitanti della borgata e frequentava i comunisti, gente che riteneva animata dalla fede di un ideale generoso e altruista. Ma dopo aver lavorato con loro e sperimentato la loro mentalità, la donna doveva accorgersi che quegli uomini erano uguali a tutti gli altri e quindi — secondo la logica di un preconcetto pessimismo — anch'essi erano uomini deboli, soggetti a tutte le tare di una società contro cui, solo a parole riuscirano a combattere. Questo si sentiva dire durante la preparazione di* Europa 1951 *e può anche darsi che in qualche modo — se era nelle sue intenzioni — Rossellini sia riuscito a mettere insieme un film così poco vero. Ma è certo che a Primavalle non ha trovato l'ambiente adatto.*

In quei giorni tutta la borgata viveva intorno alle macchine da presa. Il regista chiese a Manzetti di spiegargli che cos'era la Consulta popolare: era un organismo di partito, aveva una fisionomia politica precisa? Era comunista? Manzetti spiegò che la Consulta era composta da persone di tutte le tendenze e lavorava per tutti; anche i democristiani erano stati invitati a collaborare e se non avevano accettato non era colpa della Consulta. Intorno a loro, mentre Manzetti parlava, c'erano molti personaggi del cinema: gente che a prima vista appariva indifferente o comunque occupata da meccanismi staccati dalla vita comune degli uomini. Manzetti parlava del gran bisogno di aiutarsi e di organizzarsi che sorgeva spontaneo tra quelle mura da esclusi e da miseria integrale. E a poco a poco vedeva le facce di quei personaggi strani farsi più attente, curiose.

Un personaggio vero

Una settimana più tardi Rossellini manda a prendere Manzetti a casa sua, con l'automobile. Lo fa condurre sul luogo dove si sta girando una scena e gli chiede se è disposto a ripetere davanti alla macchina da presa le cose dette quella sera, a proposito della Consulta popolare. Manzetti vuol sapere prima qual'è la trama del film e Rossellini gli spiega che si tratta di una donna ricca che, spinta da un puro sentimento d'altruismo, si reca ad assistere i poveri di una borgata. Non va più in là, nello sviluppo della trama. Quanto a lui, Manzetti, non dovrebbe far altro che illustrare, nella vicenda, le condizioni misere della borgata.

Manzetti prese un giorno di tempo per decidere, e quindi acconsentì: « E' facile » disse, «perchè devo recitare la mia parte, quella che faccio tutti i giorni da anni ». Doveva trovarsi in una casa in cui entrava la Bergman; qualcuno lo presentava alla donna, un altro cantava uno stornello accompagnandosi con la chitarra, poi tutti si mettevano a bere; e lui, appena vuotato il bicchiere, si alzava e salutava tutti per andare alla riunione della Consulta. La donna chiedeva di accompagnarlo e quindi, strada facendo, gli domandava notizie sulla borgata. Manzetti indicava le case dei lotti davanti a cui passavano, i buchi neri degli scantinati, le finestre disadorne, i muri scrostati, le scale buie e, per ogni finestra, forniva cifre, precisi dati di fatto: quanta gente viveva là dentro, ammassata in una triste promiscuità, corrosa dalle malattie. Ed era tutto vero, tutto uguale alla vita e al lavoro di ogni giorno; i proiettori, le luci, la macchina da presa non costituivano altro, sul suo cammino e sul suo spirito, che una luce più forte, un'attenzione insolita ai suoi passi e alle sue parole. L'arte si fondeva con la realtà.



Un desolato aspetto della borgata romana di Primavalle

L'uso del denaro

Più tardi Manzetti riscosse trentaquattromila lire per il suo lavoro di comparsa. Trentaquattromila lire che avevano anche esse una piccola storia: il primo giorno, infatti, un amministratore della casa di produzione aveva chiesto a Manzetti quanto volesse per recitare. Manzetti aveva risposto che non chiedeva nulla. Se occorreva distoglierlo per qualche tempo dal suo lavoro, gli pagassero le ore perdute; se gli avessero dato di più, l'avrebbe regalato ai bambini poveri della borgata. Quel personaggio aveva mostrato una faccia stupita e gli aveva chiesto — scusandosi — quale fosse la sua fede politica. « Sono comunista » aveva risposto Manzetti. E l'altro, stonato: « Uno dei pochi puri... ». Manzetti non tenne neppure una lire per sè: organizzò una merenda per cento bambini, ne vennero centoquaranta e spese tutto per loro. Fece anche fotografare i bambini e mandò le foto a Rossellini, per ricordo. E adesso gli rimane solo la curiosità di vedere come è venuto il film.

Già: come sarà venuto? Lo sapremo, pare, l'estate prossima, a Venezia. Per l'autore sarebbe stato facile, comunque, alterare nel montaggio il valore dell'intervento del presidente della Consulta popolare. Con un trucco da nulla Rossellini avrebbe potuto anche far passare Manzetti per « uno dei pochi puri» del Partito Comunista di Primavalle o addirittura per uno che coi comunisti non ha niente a che fare. Ma noi siamo ottimisti e siamo convinti che ancora una volta il realismo avrà vinto, quasi per virtù propria. Un filo si è stabilito tra gli artisti nuovi e l'Italia di oggi. E questo filo è, comunque, più saldo delle forbici della censura e di tutte le macchinazioni che si possono escogitare cercando di falsare o di nascondere, nell'arte, la realtà.

SAVERIO TUTINO

L'Accademia nazionale dei Lincei assegna i quattro premi nazionali

Gli ambiti riconoscimenti al fisico Bruno Ferretti, al biologo Stefanelli, allo storico Spellanzon e al filosofo Carlo Antoni

L'Accademia Nazionale dei Lincei, in occasione della ricorrenza annuale dell'elezione di Luigi Einaudi a Capo dello Stato, ha compiuto i suoi lavori per l'attribuzione per l'anno 1952 dei quattro Premi Nazionali, di un milione di lire ciascuno, istituiti dal Presidente della Repubblica per il settennato della sua carica.

Il Premio Nazionale Generale della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali è stato attribuito al prof. Bruno Ferretti, nato a Bologna il 1. luglio 1913, ordinario di fisica teorica nell'Università di Roma, per le sue importanti ricerche su numerose questioni relative ai raggi cosmici e alla fisica nucleare, alle quali il Ferretti ha arrecato, come pure alla matematica moderna, contributi assai notevoli, meritando giustamente un posto eminente nel mondo scientifico internazionale.

Il Premio Nazionale per la Botanica e Zoologia è stato attribuito al prof. Alberto Stefanelli, nato a Università di Roma, per le sue Venezia il 4 gennaio 1908, ordinario di istologia e di embriologia nella numerose ricerche in molteplici campi della biologia e, in particolar modo, per l'importanza dei risultati conseguiti nello studio del sistema nervoso centrale dei vertebrati inferiori e nelle originali ricerche sperimentali sulla differenziazione specifica dei neuromi e sul loro potenziale di accrescimento che hanno tracciato la migliore via per l'interpretazione di un fenomeno finora così oscuro.

Il Premio Nazionale Generale della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche è stato attribuito allo storico Cesare Spellanzon, nato a Venezia il 14 febbraio 1884, per la sua monumentale « Storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia » giunta fino al V volume il quale termina con la caduta della Repubblica Romana del 1849. In tale opera la larghezza dell'informazione documentaria e bibliografica si congiunge con l'originalità e l'equilibrio delle vedute storiche, di guisa che essa costituisce il maggiore lavoro d'insieme che si sia fino ad oggi pubblicato sullo argomento e al tempo stesso un validissimo strumento di divulgazione culturale.

Il Premio Nazionale per le Scienze Filosofiche è stato attribuito al prof. Carlo Antoni, nato il 15 agosto 1896 a Senosecchia (Trieste), ordinario di filosofia della storia nell'Università di Roma, autore di studi filosofici e storici di grande importanza, nei quali, prendendo le mosse dallo storicismo crociano, ha saputo arricchirlo di sviluppi che il Croce medesimo ha riconosciuti oltremodo originali. Tra le sue principali opere si ricordano: « Dallo storicismo alla sociologia »; « La lotta contro la ragione »; « Le considerazioni su Hegel e Marx »; « La formazione della concezione dialettica della storia ».

I quattro Premi Nazionali saranno conferiti ai vincitori nella adunanza solenne che l'Accademia terrà il prossimo mese di giugno.

Inoltre, durante lo svolgimento delle sedute accademiche della scorsa settimana, alle quali hanno partecipato numerosissimi soci, si sono avute importanti comunicazioni scientifiche, come ad esempio quelle dei soci stranieri proff. Timoshenko della Stanford University di California, Grégoire della Università di Bruxelles e del socio nazionale prof. Abetti, Direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, il quale ha illustrato i risultati scientifici della missione nel Sudan, da lui organizzata e diretta sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per studiare l'eclisse totale di sole del 25 febbraio 1952.

Spiegazioni a Scelba chieste dal comune di Bologna

BOLOGNA, 12. — Sui noti avvenimenti che hanno portato al decreto di scioglimento della Commissione amministratrice dell'ATM di Bologna, il sindaco, compagno Dozza, durante una pubblica seduta ha ampiamente riferito con una documentata relazione.

Alla fine della relazione il Consiglio comunale, all'unanimità, ha approvato il seguente ordine del giorno che è stato trasmesso, con telegramma del sindaco, al ministro Scelba:

« Il Consiglio comunale di Bologna, desideroso di conoscere i motivi dello scioglimento della Commissione amministratrice dell'azienda tramviaria municipale prega il signor ministro dell'interno di volere comunicare al Consiglio stesso, con cortese sollecitudine, la relazione d'inchiesta o quanto meno gli elementi dettagliati di fatto, gli addebiti specifici e le fonti di prova che hanno determinato i provvedimenti in parola ».

Le statue parlanti

MADAMA LUCREZIA — Certi forestieri ieri sera, si sono fermati a chiacchierare accanto a me. Parlavano dell'Italia. Sentite, Abate, poco ho compreso, ma una cosa m'è entrata nella mente: che in Italia le donne sono tanto più disgraziate che altrove. In America, poi, comandano loro.

ABATE LUIGI — Oh, lo so benissimo. Comandano proprio loro. In America le donne possono fare quaisiasi cosa, anche strozzare i figli per disperazione.

M.ma LUCREZIA — Ma che vi salta in mente? Dio mio, Abate, incominciate a essere svanito.

Ab. LUIGI — Non tanto, cara. Ecco qua un giornale, ed ecco una notizia dall'America. La signora Ruth Edwards, di Los Angeles, ha ucciso con le proprie mani tre suoi bambini per la disperazione di non poterli nutrire.

M.ma LUCREZIA — Che orrore! Ma scusate, non è vero che c'è la prosperità, in America, e che ogni cittadino ha automobile e *frigidaire*, o almeno la bottiglia del latte fuori della porta, ogni mattina?

Ab. LUIGI — Pare di no, madama. Per conto mio son pronto ad ammettere che, quanto a fame, ce n'è di più in Italia; però non è ancora invalso l'uso di sgozzare i bambini che piangono per la fame. In ciò è la superiorità delle donne americane.

M.ma LUCREZIA — Non fate dello spirito su argomenti tanto tragici. Io credo che quella povera donna sia impazzita nel momento in cui commise il delitto...

Ab. LUIGI — Per questo bisognerebbe sentire il Professor Saporito. Ma lasciamo andare gli scherzi. Avete ragione: sono fatti orribili. E che dimostrano? Che la prosperità capitalistica, come dice il mio amico Pasquino, che è intinto di marxismo, è intensiva e non estensiva, riguarda solo i ceti privilegiati. E poichè tutto è estremo, in quel paese, accanto ai miliardari più miliardari di tutti gli altri, vi sono i poveri più poveri che altrove...

M.ma LUCREZIA — Più che da noi?

Ab. LUIGI — Da noi, madama, la povertà è più estesa e solida. Ha un sano carattere permanente, grazie alle cure del governo. Tant'è vero che ieri l'altro l'onorevole Ivan Matteo Lombardo ha ammesso che la politica economica del governo serve egregiamente a stabilizzare disoccupazione, miseria e analfabetismo. Onde possiamo concludere:

La fame è stabile,
Italia mia,
grazie ad un'abile
economia

Pie' di marmo

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Studi su Caravaggio

Gli studi caravaggeschi, intensificatisi in occasione della grande mostra milanese dello scorso anno o da essa stimolati, hanno fatto da un anno a questa parte numerosi passi avanti che riteniamo utile registrare almeno per sommi capi. Va segnalato in primo luogo lo splendido volume scritto da Lionello Venturi e pubblicato dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, con una prefazione di Benedetto Croce, sotto gli auspici di un Comitato appositamente formatosi nella città di Caravaggio, che ha voluto in tal modo onorare, con il suo sindaco compagno Stuani alla testa il grande concittadino. Il volume, che comprende 82 pagine di testo, 54 tavole in bianco e nero e 12 pressochè perfette tavole a colori (ma non parlare della copertina) non solo è un bellissimo lavoro tipografico, ma costituisce nel testo il compendio di circa un cinquantennio di rinnovati studi caravaggeschi e in particolare un sobrio compendio di lunghi anni di ricerche e riflessioni su questo tema da parte dell'autore che fu uno dei primissimi, fin dal 1909, ad affrontarlo con metodo scientifico e passione di scrittore. Certo, non ogni cosa convince per quanto riguarda l'impostazione generale del discorso del Venturi e per quanto riguarda talune inclusioni o esclusioni nel catalogo delle opere di Michelangelo da Caravaggio. Ma non è questo il luogo per affrontare un simile problema e sarà invece più opportuno mettere qui in rilievo il forte accento che l'autore ha efficacemente posto sull'aspetto popolare e rivoluzionario dell'arte del Caravaggio. « Egli è attuale oggi come era attuale nell'anno '600 ed è partecipe di quella eterna attualità che è dell'arte, perchè era pervaso, e ha pervaso ogni sua opera, di quella sete di verità ad ogni costo che ha reso eroici Bruno e Campanella. E poichè nel nostro secolo il bisogno di sincerità e di verità è divenuto un'ancora di salvezza, la sfida alla menzogna che il Caravaggio ha portato è la ragione intima della sua popolarità ».

Per il resto si deve ancora ai suggerimenti del Venturi e alle cure dell'Istituto Centrale del Restauro se una interessante scoperta è stata fatta in seguito a una minuziosa radiografia dei due grandi dipinti della Vocazione di San Matteo e del Martirio di San Matteo al loro ritorno a Roma dopo la mostra milanese. Si è potuto accertare infatti che in modo quasi del tutto rispondente alle vicende ricordate dal Bellori (circa nel 1672), Caravaggio tentò due edizioni del Martirio, ridipingendosi poi sopra l'attuale versione. Nelle versioni precedenti Caravaggio aveva disposto i gruppi dei personaggi in modo da mantenerli più in basso occupando lo sfondo e tutta la parte alta con uno scenario architettonico, e a destra aveva posto un angelo, giungendo a dipingerlo quasi interamente. Nella Vocazione Caravaggio dipinse due volte il Cristo. La scoperta ha importanza per la datazione delle opere.

Contemporaneamente e subito dopo la pubblicazione della monografia del Venturi numerosi altri contributi sono stati dati agli studi sul Caravaggio. Ai noti e recenti studi, Roberto Longhi ha aggiunto nei suoi articoli sulla rivista da lui diretta Paragone l'attribuzione a Caravaggio di una Giuditta, nonchè preziose note e discussioni sugli scritti e la cultura figurativa dell'epoca, mentre lo studioso inglese Denis Mahon vi ha aggiunto l'attribuzione di un Concerto.

C. M.

Biennale di Venezia

Dalla XXVI Biennale di Venezia, che si inaugurerà il 14 giugno viene annunciata la partecipazione alla Biennale stessa degli Stati Uniti d'America, Brasile, Canadà, Cuba e Guatemala (gli ultimi tre per la prima volta), nonchè dello Stato d'Israele, che ha costruito quest'anno un proprio padiglione, e dell'Austria, Jugoslavia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Egitto.

La Commissione esecutiva per la XXVI Biennale ha provveduto alla copertura dei posti resisi vacanti a causa della rinuncia all'invito da parte di alcuni artisti, estendendo l'invito a coloro che nelle precedenti votazioni avevano ottenuto un maggior numero di suffragi, e cioè: Bartolini, Socrate e Tozzi per la pittura, e Prini, Ruggeri e Torressini per la scultura nella qualità di maestri (una sola opera); Lilloni, Meloni e Trombadori con 5 opere; Crocetti, Raphael Mafai e Panciera con 3 sculture; Calandri, Castellani, D'Ardia, Caracciolli e De Stefano con due incisioni; e, nel disegno, Bucci, Consolazione, Alberto Martini, Mirabella, Gino Morandi, Grazzini, Pirotti e Veliani Marchi, con due opere. Inoltre nella medaglia figureranno con cinque pezzi ciascuno Giuseppe Romagnoli, Nicola Rubino e Luigi Venturini.

Una mostra retrospettiva di una trentina di opere sarà dedicata dalla XXVI Biennale di Venezia al pittore veneziano Federico Zandomeneghi che, nato nel 1841, visse e lavorò a Parigi accanto al gruppo degli Impressionisti, e vi morì nel 1917.

Un'altra retrospettiva sarà dedicata al pittore Chaim Soutine.

Maggio di Bari

Indetta dall'Ente provinciale turismo si inaugurerà il 31 maggio a Bari la II Mostra di pittura del « Maggio di Bari ».

Da ieri a Firenze i calciatori azzurri

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

che parteciperanno ad Italia-Inghilterra

XXXIV GIORNATA: « GRANDI » UMILIATE E PUNTEGGI ASTRONOMICI

Le solite grosse sorprese di ogni fine campionato

Clamorosi successi della Fiorentina e del Napoli - Il Palermo pareggia con la Juventus - Drammatica e accanita la lotta per la salvezza

Questi campionati di calcio! Tutti uguali: da anni a questa parte sempre gli stessi. A tre quarti di torneo, o giù di lì, una squadra ha già vinto lo scudetto, molte altre non hanno più ambizioni di sorta e le rimanenti lottano con l'organismo della paura in cuore per la salvezza. Così le ultime giornate registrano attonite sorprese a catena: campi inviolati che crollano come castelli di carta, squadre « piccolissime » che umiliano nel gioco e talvolta nel risultato compagini famose e ricche di nomi illustri, punteggi astronomici da incontri di tennis. Il fenomeno è noto e non ha bisogno di particolare illustrazione, le sue cause sono stanchezza indifferenziata, pigrizia, calo di forma per molte squadre, rinnovato spirito agonistico (rinnovato dal terrore della paura) del salto in serie B) per molte altre.

La trentequattresima di ritorno, sostituita partita di campionato, non è sfuggita alla regola della consuetudine. Così l'osservatore è costretto a registrare le sorprese di Milano, di Firenze, di Napoli e le « mezze-sorprese » di Genoa, Ferrara e Palermo. Per non parlare poi del « non gioco » che è stato presente, almeno questo affermano le cronache, su quasi tutti i campi d'Italia.

* * *

All'ordine del giorno i due « derby della salvezza »: Torino-Bologna e Udinese-Padova. Il risultato (nonostante l'interruzione dei giornali di ieri) è noto: la vittoria è andata, in tutte e due le occasioni, ai padroni di casa. A Torino, i granata hanno giocato una carta assai pericolosa imbastendo una partita all'esaurimento, ma la vitalità, la foga, il cuore e la generosità del manipolo di giovani gettati in squadra ha finito col trionfare. Travolgente l'inizio del Torino; un ritmo infernale, che ha sorpreso prima e travolto poi la difesa dei rossoblù. Ma nel secondo tempo il Bologna, nonostante il bruciante passivo di 3-0, si è scosso e approfittando delle legnosità che la stanchezza andava sottilmente inoculando nelle gambe dei giovani granata e passata decisamente al contrattacco e per due volte ha costretto Romano a raccogliere la palla in rete. Ma allorchè il pareggio sembrava nell'aria, il Bologna è crollato di schianto: la tattica all'esaurimento imposta dal granata dava i suoi frutti. Grande passo in avanti del Torino dunque che ha scavalcato l'Atalanta e raggiunto a quota 30 Triestina e Palermo. Per il Bologna situazione grave, ma non disperata: i rossoblù del bono, infatti, giocare ancora tre partite in casa.

Anche pei l'Udinese bottino pieno: i bianconeri si sono infatti, imposti con facilità ad un Padova sceso in campo con la dannata paura di perdere e notevolmente indebolito dalle assenze di Marteganì, Sperotto e Sessa. Per la cronaca i patavini erano al trentunesimo schieramento allineato in campo dall'inizio del campionato. La sconfitta di Udine ha notevolmente diminuito le speranze di permanenza del Padova; duro si presenta infatti il programma delle restanti partite: « fuori casa »: Samp e Spal; « in casa »: Novara, Inter e Juventus.

* * *

Oltre il Bologna e il Padova, altre tre « pericolanti » hanno giocato domenica in trasferta: Triestina, Atalanta e Lucchese. Tre risultati identici, se non nel punteggio, nel contenuto: tre pareggi, dunque un punto importante — hanno il riflesso dell'oro quelli presi in trasferta — da incamerare nella non troppo ingombra scarsella di classifica. Oltre al risultato le tre squadre hanno svolto la stessa identica tattica: generosa, pratica, priva di fronzoli.

L'impresa più bella è senza dubbio però quella compiuta dall'Atalanta a Milano: 4-4. Quattro reti al Milan, anche se si comprende benissimo lo stato di prostramento fisico-morale che ne colpito la squadra rossonera dopo la resa di Torino, sono tante; quattro reti e due di esse (il signor Busini ne tenga conto per la campagna cessioni acquisti di quest'anno) sono state segnate da quel Santagostino che i tecnici del Milan cedettero all'inizio dell'attuale torneo con troppa, troppa leggerezza.

Che dire del Milan? Forse non c'è di meglio che formulare un saluto-augurio: « Arrivederci all'anno prossimo. Arrivederci quando varrà ancora la pena di giocare. Arrivederci al 1952-53, speriamo allora di ritrovare il vecchio, generoso, bizzarro "diavolo" di un tempo ».

* * *

Tragico il calvario del Como, che all'ombra del Vesuvio, ha incassato la bellezza di sette reti. Una tradizione che nasce? Anche lo scorso anno, infatti, i lariani subirono un punteggio identico: sette reti. Eppure domenica il Como si è battuto con coraggio, con tenacia. Il suo errore è stato certamente quello di aver troppo osato, di aver spinto in avanti i suoi uomini contro un Napoli che fa del contropiede la sua arma favorita. Ed è venuto il disastro, un disastro che fa apparire ancor più buio l'immediato avvenire, delle cinque partite ancora da giocare ai Como restano infatti, due soli incontri casalinghi (Udinese e Legnano) e tre fuori (Lucchese, Juventus e Bologna). Un programmino da far tremare i polsi: su cinque incontri tre « derby per la salvezza » e un « match » con la grande Juventus.

L'ultima delle pericolanti, il Parma, ha strappato con uno schieramento ermeticamente difensivo un punto ai bianconeri della Juventus. Zero-zero, un risultato che torna utile ad entrambi: al Palermo, che è riuscito a mantenersi in testa al gruppo delle pericolanti, e alla Juve, che — grazie all'Atalanta — è riuscita a mantenere immutato il suo distacco dal Milan.

* * *

Le tre partite della « zona tranquilla » delle squadre senza timori o ambizioni, sono terminate con le vittorie di Lazio (Pro Patria), Fiorentina (Inter), Novara (Legnano). Le previsioni della vigilia hanno avuto questa volta ragione nei risultati ma hanno sbagliato, e di grosso, un punteggio; quello di Firenze: 5-0. In verità più conoscendo la gravità della crisi dell'Inter nessuno avrebbe mai pensato di arrischiare così grosso. Invece la Fiorentina, trascinata da un Pandolfini in vena di prodezze (in tribuna c'erano Barassi e Menzza) ha travolto umiliato, irriso l'Inter dei « grandi solisti ».

Cinque goal e potevano essere di più (tra l'altro Piccioni ha parato un rigore di Pandolfini) e nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo. L'Inter è ormai una larva di squadra, tira avanti senza voglia, senza entusiasmo, senza neppur l'agonismo che ogni squadra professionista dovrebbe almeno tirar fuori per soddisfare tifosi e dirigenti. E' finito per l'Inter il campionato e continuare a giocare sembra assurdo puerile. La Fiorentina con la vittoria sui neroazzurri ha consolidato il quarto posto e riportato alla ribalta nazionale Pandolfini: un bravo di cuore al viola.

A Roma e a Novara vittoria delle favorite. Ma e le cronache sono tutte concordi nell'affermarlo, nè Lazio nè Novara avevano mai giocato così male con così poca voglia. A Roma applausi non ce ne sono stati, a Pavia ce ne sono stati solo per Piola, che assisteva all'incontro dalla tribuna. E tutto dire.

E. P.

La scheda vincente

*Fiorentina-Inter (5-0)	1
*Lazio-Pro Patria (2-1)	1
*Legnano-Novara (2-3)	2
*Milan-Atalanta (4-4)	x
*Napoli-Como (7-1)	1
*Palermo-Juventus (0-0)	x
*Sampdoria-Lucchese (1-1)	x
*Spal-Triestina (1-1)	x
*Torino-Bologna (3-2)	1
*Udinese-Padova (3-1)	1
*Brescia-Siracusa (2-1)	1
*Pisa-Livorno (0-2)	2
*Reggiana-Roma (0-7)	2

Il Monte-premi di questa settimana è di L. 398.118.693. Hanno totalizzato « tredici » 115 giocatori cui spettano L. 1.731.000 circa. Ai « dodici » che sono 2669 andrano L. 76.600 circa.

Mercoledì i giallorossi torneranno a Monterotondo

Mercoledì prossimo i giallorossi torneranno a Montecatini, per completare la preparazione in vista dell'impegnativo incontro con il Brescia, che avrà luogo il 22 maggio. Domenica titolari e riserve si recheranno a Firenze per assistere ad Italia-Inghilterra. Nessuna grossa novità nella Lazio: per questa settimana è prevista una preparazione molto ridotta. E' escluso un incontro di allenamento.

A Kubler la Liegi-Bastogne-Liegi

LIEGI, 12. — Ferdy Kubler ha vinto ieri la 38ª edizione della Liegi-Bastogne-Liegi davanti al belga Van Kerckove ed ai francesi Robic e Bobet. La svizzero ha coperto i 228 km. del percorso in 6 28'8" alla media di chilometri 34,668.

Schiegl batte Milan

VIENNA, 12. — Il campione austriaco dei pesi massimi Kurt Schiegl ha battuto questa sera il pugile italiano Giorgio Milan per K.O. alla seconda ripresa. L'incontro era arbitrato dall'ex campione mondiale Max Schmeling.

Nel corso della stessa riunione il peso massimo austriaco Herbert Vanick ha battuto ai punti l'italiano Giovanni Ferrari.

PALERMO-JUVENTUS 0-0: una bella parata di Berlocchi

IN SERIE « B »: DISTANZE IMMUTATE TRA LA ROMA E IL BRESCIA

L'altalena dei risultati conferma la "stanchezza" di molte squadre

Netti e convincenti successi di Livorno e Piombino - Il Genoa battuto a Vicenza

La serie B, così avara per tutto il campionato di punteggi grossi, che solo la Juventus squadrone della serie maggiore era capace di raggiungere, ci sta regalando da qualche domenica i risultati tondi e sonanti. Basta ricordare le quattro reti ottenute sette giorni prima dal Messina contro il Piombino e basta riferirci, per questa settimana, al sette a zero della Roma e al quattro a zero del Piombino contro il Treviso per avere una conferma di ciò.

Ma cosa significano questi punteggi sonanti? Il Messina ha risolto di colpo il problema della linea attaccante, e si avvia con questo a lottare con sicurezza per la promozione? La Roma, che solo in una o due occasioni aveva quest'anno segnato quattro gol, ha dimostrato con sette reti infilate alla Reggiana di aver superato la crisi di anemia che si è portata appresso per mesi e mesi? Non ci sembra, in nessuno dei due casi.

Si tratta, a nostro avviso, di punteggi falsi, che non rispecchiano la reale forze delle squadre. La Roma è forse la più forte delle squadre di serie B e questo lo dimostra la classifica, ma non certo le sette reti di domenica scorsa. Il Piombino è bravo e questo lo ha dimostrato un intero campionato. Che il Messina sia una squadra fortissima nessuno può metterlo più in dubbio. Ma resta, in tutti i casi, la stranezza dei risultati sonanti di queste ultime settimane per suggerirci la considerazione che, in fondo, essi non sono altro che la dimostrazione del fatto che il campionato ha raggiunto un livello di saturazione e, soprattutto, di stanchezza per molte squadre.

Il Messina aveva vinto a Piombino con quattro reti all'attivo, ma domenica scorsa, sul proprio terreno, non è riuscito a segnare nemmeno un gol. Il Piombino, che aveva subito quattro reti dal Messina, ne ha infilate altrettante al Treviso, che dispone di una delle più forti difese della serie B. Come si spiega, allora, tutto ciò? Secondo noi, molte squadre, quasi tutte, hanno ormai i nervi indeboliti. I muscoli dei giocatori, sottoposti ad uno sforzo continuo per otto mesi abbondanti, non reggono più. Ed allora il torneo va avanti alla buona e perde chi è meno stanco e subiscono le squadre che sono più logorate. Il Piombino aveva trovato una squadra meno stanca di lui ed ha perduto e l'opposto è accaduto domenica scorsa. La stessa squadra che aveva battuto il Piombino è stata incapace di segnare una rete ad una compagine tutt'altro che irresistibile come il Verona.

Per questo non guarderemmo con ottimismo eccessivo alla formidabile vittoria della Roma contro la Reggiana, una povera squadra rassegnata e già vittima di una precedente batosta contro i giallorossi nel girone di andata (l'unico quattro a zero della Roma).

* * *

La digressione è stata un po' lunga e tagliamo corto per rientrare nei limiti del nostro commento. Il quale ci viene suggerito ancora dalla vittoria del Brescia, che in questo modo mantiene le distanze dalla capolista, ma che rischia tra due settimane di vedere aumentare il distacco nel confronto diretto con i giallorossi. Impresa notevole quella del Livorno, che è riuscito quasi a togliersi dai guai per mandarci sempre più il Pisa.

Per il resto, fatta eccezione del pareggio di Modena risultati franchi: vittoria del Vicenza contro il Genoa, del Venezia contro il Marzotto, del Catania sul Fanfulla e della Salernitana sullo Stabia, al quale va un riconoscimento sincero per il modo gagliardo col quale affronta le ultime partite del campionato, nonostante la condanna inevitabile.

DINO REVENTI

Splendida conferma di Bruno Monti che trionfa nel Giro della Romagna

Guerrini, Babini e Zucconelli si classificano ai posti d'onore

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO DI ROMAGNA, 12 — La fama di uomo come la sua ombra, è spesso più grande o più piccola, mai proporzionata alla grandezza dell'individuo che la genera. Così la popolarità di Bruno Monti, il giovanissimo atleta dell'A. S. Roma, campione d'Italia, è ancora molto inferiore alla forza, all'intelligenza, alla prepotente bravura del piccolo, ma poderoso castellano.

Il Giro di Romagna, corso domenica dai migliori dilettanti italiani (mancavano solo Nencini e Bartalini assenti per esigenze di forma) e da alcuni elementi stranieri di indiscusso valore, ha visto il piccolo Bruno sgominare il folto lotto degli avversari. Se il verbo « sgominare » vi pare frutto di eccessivo zelo per il vincitore eccovi il tabellino di marcia: partenza velocissima e fuga iniziale di 11 uomini: presente Monti. La « brigata » dei « ribelli » rimane in testa per oltre 100 km. Il gruppo non sonnecchia, ma resta egualmente staccato di oltre 2'. Il tachimetro segna la 40-45 di media. Vediamo chi sono i fuggitivi evasi a Classe (paesino piccolo, piccolo ma estremamente noto per il famosissimo tempio di S. Apollinare. Il nome del paese e la dote maggiore di Monti sono puramente casuali...): sono Monti, Zucconelli, Piccinini, Giulianini ed altri sette coraggiosi.

Superiamo Cesenatico, Rimini, Savignano, Cesena, Forlimpopoli e Meldola, ma la situazione resta invariata. All'inizio dell'unica salita del tracciato, esasperatamente pianeggiante, dal grosso, ormai a oltre 3 minuti, eradono tre uomini. La battaglia decisiva ha inizio: il primo colpo di fucile viene dato da Monti alla cui ruota resta solo Tognaccini. I due transitano sulla Rocca delle Caminate (dove incontriamo Minardi, una volta tanto come spettatore) con l'ex Baldini, Morelli e Sarri. Poi vari gruppetti con Renzi, Giulianini, Cancola, che ha avuto un « ritorno » entusiasmante (ha recuperato circa 3' in 17 km.), Piccinini, Guerrini ed altri. Antonelli e Ronconi (gli altri due corridori romani), handicappati nel gruppo, restano esclusi dalla lotta per le prime poltrone.

Il campione del mondo Ghidini, Rosario e Lorenzotti restano attardati e quindi tagliati dalla rosa dei probabili vincitori. Dopo la discesa verso Predappio, che ricollega i primi in un gruppo di 27 corridori, si ha la marcia velocissima verso il traguardo di Lugo. Tutto tranquillo fino a Faenza dove Babini e Tognaccini tentano una fuga: in parte vi riescono, ma a Russi la situazione è come prima. Alle porte di Lugo, Monti allunga di forza; gli piombano addosso i più veloci: dal vivacissimo Zucconelli al sorprendente Guerrini ma il giallo-rosso non ammette assalti. Sotto lo striscione, dove riceve l'applauso caldissimo della folla, il vincitore ha circa tre macchine di vantaggio su Guerrini, Babini e Zucconelli classificatisi nell'ordine.

Se vincere con tanta sicurezza non è sgominare, non sapremmo definire con altro verbo la prova magnifica del ragazzo di Chiappini. La organizzazione della Baracca di Lugo è stata perfetta: un gioiello. Presenti di riguardo: Adriano Rodoni e Proietti (quest'ultimo anche in veste di direttore di gara).

GIORGIO NIBI

IN VISTA DI ITALIA-INGHILTERRA

Concentrati a Firenze i sedici azzurrabili

Deciso il "gran ritorno" di Piola

FIRENZE, 12. — Nelle prime ore del pomeriggio di ieri sono cominciati ad affluire all'albergo Excelsior di Firenze i « quindici » azzurri convocati dalla segreteria della Federazione Italiana Gioco Calcio in vista dell'incontro di domenica prossima a Firenze tra Italia-Inghilterra.

Come noto i giocatori convocati, divisi per ruolo, sono i seguenti:

Portieri: MORO (Sampdoria), VIOLA (Juventus).

Difensori: GIVANNINI (Inter), FERRARIO (Juventus), MANENTE (Juventus), MAGNINI (Fiorentina).

Mediani: MARI (Juventus), PICCININI (Juventus), VENTURI (Roma).

Attaccanti: BONIPERTI (Juventus), PANDOLFINI (Fiorentina), FATTORI (Inter), CAPPELLO (Bologna), AMADEI (Napoli), PIOLA (Novara).

Ormai è deciso: Silvio Piola sarà « capitano » e centroavanti della squadra italiana per l'incontro con l'Inghilterra. La prima linea dovrebbe di conseguenza schierarsi nel modo seguente: Boniperti, Amadei, Piola, Pandolfini, Cappello, (riserva Fattori). La difesa è quella che si conosceva già: Moro, Giovannini, Ferrario, Manente; Mari, Piccinini; fungeranno da riserve Venturi, Magnini e Viola.

Ormai la nazionale è decisa. Le critiche le abbiamo già fatte, adesso cerchiamo di aiutare i nostri tecnici appoggiando la loro opera e facendo di tutto perchè gli « azzurri » scendano in campo con il morale alto, come le stelle.

ULTIM'ORA

Convocato Cervellati

All'ultim'ora la Segreteria della F. I. G. C. ha convocato l'ala destra Cervellati del Bologna.

Migliorano le condizioni del neroazzurro Lorenzi

FIRENZE, 12 — Le condizioni di Benito Lorenzi, centro avanti dell'Internazionale, rimasto ferito in un incidente di gioco nel corso della partita Fiorentina-Inter, vanno migliorando. Come noto il giocatore venne ricoverato ieri sera all'ospedale ortopedico toscano ove il medico di servizio gli riscontrò una frattura ossea allo zigomo sinistro con lieve stato di choc giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

O' Brien battuto ai punti dall'australiano Carruthers

SIDNEY, 12 — Il campione australiano dei pesi gallo Jimmy Carruthers ha facilmente battuto, ai punti, l'americano Johnny O' Brien in un incontro svoltosi allo stadio di Sidney.

Il Giro d'Italia « dimenticato » dai francesi!

In alcune dichiarazioni fatte alla A.P. i dirigenti del ciclismo francese hanno dichiarato di essersi « dimenticati » di iscrivere una rappresentativa al Giro d'Italia. I francesi dopo avere rilevato che tutti i maggiori esponenti del ciclismo transalpino sono impegnati in corse importanti che si svolgono in concomitanza con il Giro d'Italia hanno soggiunto: « ...la mancata iscrizione di una squadra di secondo piano è dovuta ad una... svista ». Il solo francese che correrà il Giro sarà quest'anno Geminiani che è accasato con la Bianchi.

De Grott precede Federici al traguardo di Budejovice

L'italiano ha disputato la volata con la ruota sgonfia Oggi, ultima tappa, la corsa si conclude a Praga

(Dal nostro inviato speciale)

BUDEJOVICE, 12. — *Nella penultima tappa della « Corsa della Pace », l'Italia ha avuto finalmente la sua giornata. Nell'immancabile fuga che precede l'arrivo di ogni tappa a Budejovice, secondo traguardo in terra cecoslovacca, Federici ha piazzato la sua ruota subito dopo quella dell'olandese De Groot e solo la jella gli ha impedito di finire al primo posto.*

Dopo una fuga di 40 km. a 3 km dall'arrivo la gomma di Federici si sgonfiava e il ragazzo di Bologna è arrivato allo stadio con la gomma piatta contro la pista. Nella curva il palmer non ha tenuto e Federici ha dovuto rallentare, lasciando all'olandese sua compagno di fuga, 30 metri. Però all'arrivo erano solo dieci i metri che separavano i due corridori.

Da tempo Federici maturava il colpo: ieri a Pilsen era arrivato 12., oggi ha aspettato l'occasione buona. E l'occasione si è presentata al traguardo di Strakonie (km. 93), la città dov'è nato Vesely. C'era un traguardo a premio e Vesely avrebbe voluto fare il bello davanti a casa sua, ma Federici aveva già pronto il suo piano: allo scatto passo davanti a Vesely sotto lo striscione a premio e filò via. De Groot capite le intenzioni dell'italiano si agganciava alla sua ruota dando una strizzatina d'occhi: intesi.

Così quando De Groot si fermò per una piccola noia alla macchina Federici lo attendeva: e il distacco tra i due e il grosso aumentò. A tre chilometri dal traguardo il vantaggio dei due era di tre minuti e più. Ma a questo punto la ruota di Federici perdeva l'aria e Federici doveva perciò dire addio al suo bel sogno.

Domani, da Budejovice a Praga, la città d'oro, l'ultimo traguardo (sul quale gli inglesi arriveranno virtualmente vincitori delle due classifiche) dopo gli ultimi 195 km. di corsa.

WALTER COLLI

Domenica a Pescantina Italia-Austria di ciclismo

MILANO, 12 — Nel quadro degli incontri internazionali promossi dalla UVI per poter stabilire confronti diretti fra i nostri dilettanti con elementi stranieri, domenica 18 maggio sulla pista di Pescantina (Verona) avrà luogo il confronto Austria-Italia. Per l'Italia scenderanno in pista Sacchi, Morettini, Messina, Risso ed altri due corridori che il C. T. si riserva di designare.

IMMINENTE

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Clodio, Corso, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldoniano, Giulio Cesare, Impero, Iris, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Palazzo, Quirinetta, Rex, Rivoli, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tiziano, Trieste, XXI Aprile, Verbano, Teatri: Ateneo, Rossini, Valle, Prandello.

TEATRI

ARTI: ore 21. C.ia Cimara-Bagni-Mastroianni: « La cicogna si diverte ».
ELISEO: ore 21. C.ia Nanchi-Villi-Teri: « La rabbia nel cuore ».
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Billi-Riva: « Alta tensione ».
PIRANDELLO: ore 21. C.ia Stabile « Le notti dell'ira » di Salacrou.
QUIRINO: ore 21.15: C.ia Audiscina Pagnani « Lazzaro » di Pirandello.
RIDOTTO ELISEO: ore 22. C.ia De Filippo « Amicizia », « I morti non fanno paura », « Il successo del giorno ».
VALLE: ore 21.15: C.ia Rascel.

VARIETA'

Alhambra: Uomini, coraggiosi e Riv.
Altieri: Il re del ring e Riv.
Ambra-Jovinelli: I conquistatori della Sirte e R.v.
Brancaccio: Pei chi suona il campanaio? e R.v.
La Fenice: La figlia dello sceriffo.
Manzoni: Le ragazze di Piazza di Spagna e R.v.
Principe: Purificazione e Riv.
Quattro Fontane: Il sentiero dell'odio.
Volturno: Mediatore e R.v.

CINEMA

A.B.C.: I cavalieri di Ventura.
Acquario: Guardie e ladri.
Adriacine: Nozze infuocate.
Adriano: Eroi senza gloria.
Aida: Colt 45.
Alcyone: 4 in jeep.
Ambasciatori: Ritorno di Broadway.
Aniene: Tre per due.
Apollo: I migliori anni della nostra vita.
Appio: Mezzanotte.
Aquila: Solo contro il mondo.
Arcobaleno: Passion.
Arenula: L'inferno del deserto.
Ariston: Tria a campare.
Astoria: Mago per forza.
Astra: Il marchio di sangue.
Atlante: Il capitano nero.
Attualità: I diavoli alati.
Augustus: Gli invasori.
Aurora: La maschera di Zorro.
Ausonia: Il marchio di sangue.
Barberini: L'autista pazzo.
Bernini: Verginità.
Bologna: Mezzanotte.
Capitol: Lo scrigno delle sette perle.
Capranica: Abracadabra.
Capranichetta: Il grande Caruso.
Castello: Trieste mia.
Centocelle: Achtung banditi!
Centrale: Era lui sì sì.
Cine-Star: Il marchio di sangue.
Clodio: Filibustieri in gonnella.
Cola di Rienzo: Mezzanotte.
Colonna: Spaccone vagabondo.
Colosseo: Fiumana Marturano.
Corso: Lo scrigno delle sette perle.
Cristallo: Don Camillo.
Delle Maschere: Risate in paradiso.
Delle Terrazze: Catene invisibili.
Delle Vittorie: Mezzanotte.
Del Vascello: Giuramento di sangue.
Diana: Quattro rose rosse.
Doria: Tomahawk.
Espero: Riportiamoci tesoro.
Europa: Abracadabra.
Excelsior: Risate in paradiso.
Farnese: Il messaggio del rinnegato.
Faro: Lettera a tre mogli.
Fiamma: Tira a cannà.
Fiammetta: Il Codium Empiroex.
Flaminio: Il messicano.
Fogliano: Il ponte di Waterloo.
Fontana: Cavalcata di mezzo secolo.
Galleria: L'ultimo dei bucanieri.
Giulio Cesare: Il marchio di sangue.
Golden: Il marchio di sangue.
Imperiale: Lo sai che i papaveri.
Impero: Lo scandalo del vestito bianco.
Induno: Don Camillo.
Iris: Al Jolson.
Italia: Mago per forza.
Lux: Lebbra bianca.
Massimo: Umberto D.
Mazzini: Donne e avventurieri.
Metropolitan: Pelle di rame.
Moderno: Lo sai che i papaveri.
Moderno Saletta: I diavoli alati.
Modernissimo: Sala A: Il vascello misterioso; Sala B: Riportiamoci tesoro.
Nuovo: Colt 45.
Novocine: Ai vostri ordini signora.
Odeon: Il suo tipo di donna.
Odescalchi: La danzatrice di Marrakech.
Olympia: Il ponte di Waterloo.
Orfeo: Lo squalo tonante.
Ottaviano: Baciami e lo sapra.
Palazzo: Viaggio indimenticabile.
Palestrina: Quattro in jeep.
Parioli: Il processo di Mary Ducan.
Planetario: Forzate il blocco.
Plaza: Due soldi di speranza.
Prenestе: Lo scandalo del vestito bianco.
Quirinale: Il marchio di sangue.
Quirinetta: Tre piccole parole.
Reale: I ribelli dei sette mari.
Rex: Mezzanotte.
Rialto: Una domenica d'agosto.
Rivoli: Tre piccole parole.
Rubino: Ultimo incontro.
Salario: Achtung banditi!
Sala Umberto: La quadriglia delle illusioni.
Salone Margherita: Angelo azzurro.
Savoia: Il marchio di sangue.
Smeraldo: Filibustieri in gonnella.
Splendore: L'eroe sono io.
Stadium: La figlia dello sceriffo.
Supercinema: L'ultimo dei bucanieri.
Tirreno: Giuramento di sangue.
Trevi: Bellezze a Capri.
Trianon: La sua donna.
Trieste: Il messicano.
Tuscolo: Tradimento.
Venti Aprile: La spada di Montecristo.
Verbano: Viaggio indimenticabile.
Vittoria: Mago per forza.

103 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di **MICHELE ZEVACO**

Fu ancora un minuto d'angoscia per Maurevert. Chi sa se Pardaillan non si fosse pentito della sua generosità? Camminava, nel frattempo, e giunto presso di essi, mise piede a terra, dicendo:

— Eccomi, signori.

Il volto di Carlo si rischiarò d'un sorriso. Invece Pardaillan non fece nè un passo nè un gesto. Maurevert evitava di guardarlo e teneva gli occhi fissi sul duca d'Angoulême; ma sorvegliava il cavaliere.

— Signori — disse con voce sorda — la mia presenza al convegno che mi avete assegnato deve provarvi che ho voluto mantenere la parola. Se avessi voluto fuggire per sempre, bastava che non venissi.

S'arrestò un istante come per aspettare una parola, un gesto di approvazione. Ma Pardaillan restava nella stessa immobilità; quanto a Carlo, egli era troppo preso dall'ansia di sapere qualcosa di Violetta.

— Signori — riprese Maurevert — accettando la vostra grazia, m'impegnavo a dare soddisfazione alla vostra richiesta. Debbo dichiararvi che non sono riuscito, completamente come speravo. E' perciò che se non mi accordate un nuovo credito, sarò qui quel che già ero: un vostro prigioniero.

Carlo era divenuto spaventevolmente pallido. Pardaillan, alle ultime parole di Maurevert, lo guardò con sorpresa.

— Il vostro atteggiamento, signore, riscatta molte cose — disse con una certa dolcezza. — Se dovessimo mettere mano alla spada, sarei felice di dirvi che c'è sempre dell'odio nel mio cuore, ma il disprezzo in cui vi tenevo s'è mitigato.

Maurevert s'inchinò.

— Ma — riprese Pardaillan — voi dicevate che non siete interamente riuscito. Ciò lascia supporre che siete riuscito almeno in parte.

— E' la verità, signori.

Il giovane duca era ansioso.

— Ecco, in modo molto esatto — continuò Maurevert — quel che ho potuto sapere: la giovinetta di cui mi parlavate non è più a Parigi; questo è sicuro. Ma in qual luogo monsignore il duca l'ha fatta condurre? Ecco quello che non ho potuto stabilire. E tuttavia, signori, ho passato tutta la notte in ricerche...

— Possibile! — mormorò Carlo.

— Signore — disse Maurevert con ostentata emozione — voi potete credere che non ho alcun motivo di odio contro quella giovinetta e che, da ieri, ho per voi un motivo di riconoscenza. Lasciatemi, dunque, dire...

— Parlate, parlate, e se avete un indizio, ditelo!

— Signore — disse Maurevert volgendosi verso Pardaillan — io vi appartengo, pensate che dobbiamo batterci, o mi accordate un nuovo credito di pochi giorni?

— Parlate — fece Pardaillan.

— Ebbene, ecco signori: io vi dirò non solo dove si trova la giovinetta, ma vi condurrò anche in sua presenza... Dieci giorni, signori; ciò può sembrare lungo. Ma è giusto il tempo che mi occorre per andare in una città dove son sicuro di trovare l'indicazione cercate, e ritornare...

« Ebbene, signori » disse Maurevert con voce aspra

— Qual'è questa città? — domandò Pardaillan.

— Blois — rispose Maurevert col tono più naturale. — L'uomo che può parlare è a Blois. Perchè? Questo, signori, è un segreto politico. Or se io posso tradire per una questione d'amore, preferirei essere ucciso piuttosto che tradire per una questione di Stato.

Ora tutto ciò confermava così bene la buona volontà di Maurevert e concordava così esattamente con quello che scusava Pardaillan che fu interamente creduto.

— Che la giovinetta sia a Blois — continuò allora Maurevert — è assolutamente impossibile. Fausta non l'avrebbe mandata così lontana, nè in un luogo come quello dove possono sorgere pericoli d'ogni natura. Ma a Blois, signori, io troverò l'uomo che sa. Costui, signori, non può rifiutarmi nulla, e quando gli avrò detto che la mia vita dipende dall'informazione che gli domando, allo stesso istante avrò l'indicazione. E allora, signori, ve lo ripeto, mi impegno a condurvi presso colei che cercate.

Carlo guardò Pardaillan, come per dire che non c'è da esitare.

Era anche questo il parere del cavaliere.

— Voi dite dieci giorni? — domandò a Maurevert.

— Sì, fra dieci giorni a partire da oggi, a mezzogiorno in punto, mi rivedrete a Parigi. — Ecco, io vi aspetterò fuori le mura, presso la porta ci troverete Montmartre.

— Siamo al dodici di ottobre... Bene — disse Pardaillan — il ventuno, a mezzogiorno, alla porta Montmartre.

— Posso, dunque, partire, signori? — domandò Maurevert con umiltà.

— Partite, signore — rispose Pardaillan, con voce aspra.

Maurevert balzò in sella.

— Arrivederci, signori, al ventuno ottobre, a mezzogiorno — disse. — Intraprendo una missione difficile e pericolosa. Ma ci fossero mille difficoltà, mille pericoli, sarebbe sempre con gioia che l'intraprenderei, perchè il ricordo della giornata di ieri non si calcellerà mai dal mio cuore.

Subito mise il suo cavallo al piccolo galoppo e s'allontanò per raggiungere direttamente la strada di Blois. Pardaillan, pensieroso, lo guardò finchè sparì lontano.

— Che ne dite di tutto ciò? — gli domandò, allora, il duca.

— Io dico — fece Pardaillan, passandosi una mano sulla testa — che quell'uomo è meno malvagio di quel che avevo supposto...

— Ha preso proprio la strada di Blois...

— La strada del perdono — ribadì Pardaillan.

Maurevert, infatti, aveva preso la strada di Blois. Ma non aveva per nulla fretta d'arrivare. Per la prima volta, dopo lunghi anni, respirava liberamente. Se ne andava, dunque, ora al passo, ora al piccolo galoppo, talora pensando, talora guardando con una certa sorpresa allegra la campagna inondata dal bel sole d'autunno, il fogliame dal verde cupo nel quale incominciava già a mostrarsi le prime macchie di ruggine. — Egli si sorprendeva a fermare il suo cavallo per contemplare meglio la natura d'intorno.

La sera, all'albergo dove si fermò per passare la notte, si mostrò pieno d'allegria, carezzò la serva, pagò generosamente, bevette i migliori vini. Anche i padroni dell'albergo rimasero sorpresi.

— E' certo un galante gentiluomo — dissero — Fa piacere servire gente così felice e generosa...

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ECCO COME DE GASPERI INTENDE DIFENDERE LA DEMOCRAZIA!

In 60 comuni dell'Umbria la D. C. si presenta unita con le forze fasciste

Le strane vicende della lista del MSI a Terni – L'avanzata del movimento democratico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TERNI, maggio. — *Lungo le vie dei principali centri operai dell'Umbria sempre più spesso compaiono manifesti del MSI, che rappresentano la solita fiamma del Pibigas con sopra queste scritte: Italia, Repubblica, Socializzazione.*

La lettura di questi manifesti riempie immediatamente di stupore chi viene da Roma, dove ha lasciato i fascisti, che presentano come loro candidati i più bei nomi dell'oscurantismo e dell'aristocrazia agraria, a braccetto con i monarchici e se li ritrova poi « repubblicani e socializzatori » a soli cento chilometri di distanza.

Quali sono i confini della demagogia dei dirigenti missini: lazzaroni del re a Roma e giacobini a Terni? Un'analisi, anche sommaria, della tattica seguita dal MSI in Umbria per le prossime elezioni fornisce dati oltremodo interessanti a questo riguardo ed anche in merito ai reali rapporti tra i fascisti e la D.C.

Nelle due province umbre, infatti, il MSI si è rivelato anche ai ciechi come una particolare organizzazione di massa controllata e diretta dalla D.C. Dove c'è, poi, qualche ingenuo fascista ancora recalcitrante, pensa la « più alta autorità amministrativa » del luogo a chiarire le idee, con la minaccia del confino di polizia, e a precisare se il MSI deve presentarsi alle elezioni e come deve presentarsi.

A Terni, una lista isolata del MSI avrebbe dato fastidio ai democristiani, affannati nella ricerca di voti, ed ecco che i dirigenti fascisti locali trovarono un motivo « ideologico » per non presentarsi con un loro schieramento in queste elezioni. La base giovanile missina, che forse spera ancora nei tredici punti di Verona, si ribellò, sequestrò gli schedari e fece presentare in tempo utile una lista, che, però, venne invalidata provvidenzialmente dalla Commissione mandamentale per le elezioni.

Anche a Perugia, come a Terni, il MSI aveva « deciso » di presentare i suoi candidati nella lista civica democristiana. Solo l'opposizione di alcuni partiti minori impedì che i democristiani attuassero il loro programma. A Marsciano, un grosso centro del Perugino dove si vota con il sistema degli apparentamenti, il sogno di don Sturzo si è però realizzato. I democristiani si presentano con il simbolo di due mani che si stringono e i fascisti con l'aquila imperiale, apparentati tra loro.

In tutti i centri con meno di diecimila abitanti, dove simpatie e antipatie non possono essere camuffate, i fascisti entrano senz'altro, a bandiere spiegate, nel listone clerico-agrario. Solo in sette comuni, sui trentuno in cui si vota nel Ternano, risulta sinora che i fascisti non siano stati immessi nelle liste democristiane. Quando si scorrono invece gli elenchi dei candidati clericali negli altri ventiquattro comuni, è un continuo zampillare di ex podestà, ex segretari di fascio, militi repubblichini e fascisti nuovi: come a Corano, Giove, Castelgiorgio, Montegabbione, Ficulle, Parrano, Monteleone, Baschi, Sanvenanzio, Ferentillo, ecc. Lo stesso fenomeno si riscontra anche nel Perugino: a Bastia, Deruta, Scheggia, Passignano, Citerna, Torgiano, Panicale, Corgiano, Collazzone, Paciano, ecc. In soli tredici comuni della provincia di Perugia, su cinquanta, il MSI si presenta distaccato dalla D.C.

Fine del 18 aprile

Questi dati sugli schieramenti in Umbria indicano chiaramente la nuova fase dei rapporti e delle funzioni rispettive della D.C. e del MSI in questa particolare situazione in cui l'incalzare degli eventi ha fatto bruciare prematuramente alla borghesia italiana e straniera alcune tappe del suo programma. Ne sono nati però gattini non solo ciechi, ma anche rognosi e con la coda mozza. La stretta dipendenza del MSI dai circoli atlantici e vaticani è venuta, infatti, in piena luce e la sconfinata demagogia di De Marsanich e soci non riesce più a nascondere i tradimenti vecchi e nuovi.

Quanto tempo ancora i dirigenti missini riusciranno a trattenere i gruppi giovanili sotto il loro controllo? Non maturano già questi giovani la ribellione contro la minaccia di essere nuovamente trascinati verso il baratro da altri Starace in mitra e mozzetta?

Nel settore repubblicano e socialdemocratico il ritorno clericale ai vecchi amori fascisti ha suscitato vaste ripercussioni che sono andate maturando via via: da quando la D.C. ha abbandonato la legalità costituzionale e si è incamminata su un pendio minaccioso per le istituzioni repubblicane e democratiche.

L'orientamento clericale verso posizioni reazionarie ha ferito la coscienza del popolo umbro, ricco di gloriose tradizioni laiche e di spirito risorgimentale. La storia di questa regione dai liberi comuni, alla lotta contro i papi per l'unità d'Italia, contro il fascismo e i tedeschi ha avuto sempre ed ha tutt'ora una profonda eco nell'animo di queste popolazioni e nella vita dei partiti politici locali. L'involuzione odierna della D.C. ha chiarito a molte personalità e gruppi politici dell'Umbria il significato del 18 aprile, le conseguenze dell'anticomunismo e le prospettive minacciose delle nuove truffe e dei tradimenti cui si preparano a dar man forte Saragat, Romita e Pacciardi in combutta con De Gasperi, Gedda e Gonella.

Il processo di chiarificazione in seno alle forze repubblicane e socialdemocratiche è evidentemente lento, ma comunque tale che se ne possono distinguere sintomi interessanti ed incoraggianti.

In talune località, è vero, al tradimento dei dirigenti nazionali, corrisponde quello dei ras locali, passati armi e bagaglio, ma senza seguito, nel campo della corruzione clericale. Fortunatamente, però, si tratta di casi sporadici, neutralizzati dagli stessi organizzati repubblicani e socialdemocratici, che stanno dando con la loro azione un nuovo corso ai rapporti tra i partiti, legandosi di nuovo ai valori della tradizione civile e politica dell'Umbria.

A Perugia, Foligno, Castiglione del Lago, Umbertide e Orvieto il PSDI ha rigettato l'invito all'apparentamento con i clericali. A Spoleto, Assisi, Città di Castello, Maggione, per citare i grossi centri, i socialdemocratici sono apparentati con le sinistre. Numerosi sono poi i piccoli comuni dove i socialdemocratici sono entrati in lista con i comunisti e socialisti: come a Giove, Otricoli, S. Giustino, Valfabbrica, Deruta, ecc.

Tra i repubblicani la ribellione contro l'attuale direzione del PRI, è esplosa in forme più appariscenti. A Narni, Terni, Amelia, Perugia, Città di Castello, Foligno, Todi, sono già sorte sezioni dell'Unione mazziniana repubblicana per volontà degli elementi usciti dalla « caserma di Pacciardi ». In tutti questi centri i mazziniani hanno presentato loro liste apparentate con quelle delle sinistre o sono entrati come indipendenti nello schieramento popolare.

Municipi e prigioni

Questo quadro preelettorale dell'Umbria mostra, nelle sue linee generali, le due strade nelle quali si muovono oggi le forze politiche italiane. Su quella imboccata da De Gasperi, Sturzo e Gedda, gravida di nubi per l'avvenire del nostro Paese, i clericali stanno per trovarsi isolati con i fascisti e con qualche ascaro.

L'altra strada, indicata dai lavoratori e dai loro partiti, lascia già scorgere segni premonitori di una larga unità delle forze democratiche e antifasciste, che sola può assicurare la difesa delle istituzioni repubblicane e delle conquiste del popolo ed avviare il Paese su un cammino di pace, lavoro e progresso. La difesa della democrazia non può essere, certo, affidata a coloro che, per questa bisogna, si sono uniti ai fascisti.

I programmi dei comunisti umbri e le lotte da loro dirette in difesa della democrazia e degli interessi del popolo hanno messo in moto una macchina che difficilmente la sabbia dei dirigenti missini e clericali riuscirà a sabotare, perchè le popolazioni dell'Umbria sono strette intorno alle bandiere della rinascita issate dai comunisti. Le lotte contro i licenziamenti alla « Terni », per il rinnovo degli impianti di questo complesso industriale, l'azione in difesa dei mezzadri per l'abolizione delle sopravvivenze feudali nelle campagne, i piani per la bonifica della Conca ternana, dell'Alta Valle del Tevere e della Valle del Nestore, per la ricostruzione e il prolungamento della ferrovia Umbertide-Città di Castello-S. Sepolcro ecc. hanno mostrato quali sono gli interessi e le prospettive dei comunisti, che intorno a queste battaglie hanno realizzato l'unità delle forze sane dell'Umbria.

Sarà difficile, e comunque deprecabile, che i banditori di guerra, i portatori di fame e miseria possano avere in Umbria un successo elettorale. Per antico amore delle libertà civiche, il popolo qui fece dei suoi palazzi comunali monumenti pari in bellezza alle più insigni opere della fede e oggi, con rinnovato slancio, esso difenderà i suoi comuni dagli attacchi del nemico, che non può portare che quanto lasciarono come testimonianza i suoi sconfitti antenati: le massicce e sinistre prigioni papaline, dove pensavano stupidamente di poter rinchiudere per sempre uomini liberi e idee di progresso.

SERGIO SCUDERI

LE RISOLUZIONI DEL CONVEGNO DI GENOVA

Sfruttare le offerte di Mosca per risolvere la crisi cantieristica

200 delegati in rappresentanza dei cantieri navali - Reclamato l'allargamento degli scambi - Le prospettive aperte dalla Conferenza di Mosca

GENOVA, 12. — Si è svolto, domenica, a Genova l'annunciato convegno dei cantieri navali italiani, indetto dai membri delle commissioni interne e dei consigli di gestione dei cantieri *Ansaldo*. Ai lavori hanno partecipato oltre duecento delegati di tutta Italia, rappresentanti dei lavoratori, tecnici, dirigenti, che si sono riuniti nella sala dell'associazione ligure dei giornalisti.

Il convegno è stato presenziato dal sen. Giovanni Roveda e dal dott. Bruzio Manzocchi dell'ufficio studi della CGIL, membri della delegazione italiana alla conferenza economica di Mosca.

Il convegno ha formulato una serie di concrete proposte espresse, a conclusione dei lavori in un ordine del giorno nel quale è detto tra l'altro:

« L'ampia discussione che si è svolta ha confermato che il settore cantieristico si trascina in uno stato di sottoccupazione delle macchine, degli impianti e della mano d'opera, gravemente preoccupante sia per il settore stesso, sia per l'intera economia nazionale. La situazione è soprattutto grave nei cantieri dell'IRI, i quali costituiscono l'80% della industria cantieristica italiana.

« In questa condizione — prosegue l'ordine del giorno — il convegno ritiene necessario: 1) rendere immediatamente concrete tutte le possibilità di lavoro che oggi si offrono ai cantieri navali italiani e in primo luogo quelle offerte dai risultati della conferenza economica internazionale che ha avuto luogo a Mosca dal 3 al 12 aprile 1952; 2) inquadrare la traduzione in atto di queste possibilità immediate in prospettiva di soluzioni di lungo respiro, il cui passaggio è facilitato dalle possibilità stesse. Tale prospettiva deve riguardare: *a)* la sollecita approvazione e la messa in esecuzione del progetto di legge per la ricostruzione della marina mercantile italiana presentata dal senatore Roveda; *b)* l'allargamento degli scambi internazionali del nostro paese, senza discriminazione, su un piano di eguaglianza e di reciproco interesse con tutti i paesi, quale si è prospettato alla conferenza di Mosca, che consenta uno sviluppo organico dell'attività produttiva di tutto il paese e quindi anche dei cantieri navali ».

« Il convegno si rivolge a tutte le organizzazioni sindacali perchè facciano propria l'iniziativa del comitato promotore e sviluppino una conseguente azione per portarla avanti ».

Dopo gli interventi del senatore Roveda, del dottor Bruzio Manzocchi e di numerosi delegati delle fabbriche settentrionali, la drammatica situazione dei cantieri del Mezzogiorno è stata illustrata in vari interventi.

Luigi De Martini, della Commissione interna del Cantiere Navale di Castellammare di Stabia, ha documentato la crisi in cui versa il cantiere. Il carico generale di lavoro impegna i cantieri, e non in tutta la loro potenzialità, per altri 4 mesi. Dopo di che gli scali resteranno vuoti. E' stato detto che ai cantieri di Castellammare, con la legge Cappa, sarebbe stata assegnata la costruzione di due petroliere da 18.000 tonn. Tuttavia, al convegno, è risultato che promesse analoghe sono state fatte a tutti i cantieri tanto che si somma il tonnellaggio prospettato da tali promesse, la legge Cappa dovrebbe riguardare la commissione non di 200 mila tonn. i naviglio pertoliero.

Il delegato dei cantieri Tosi di Taranto, Acassia, ha, a sua volta, illustrato la situazione di crisi nel cantiere che ha nove scali vuoti e numerosi reparti inutilizzati. Anche questo cantiere, tra un paio di mesi, non disporrà più di alcun carico di lavoro. Dal 1950 esso ha costruito naviglio per un totale di 12 mila tonnellate, mentre è in grado di costruirne per 30 mila, in un anno, col completo impiego della sua capacità produttiva.

Un'analoga situazione è stata documentata dal delegato dei Cantieri Navali di Ancona, Gaggiotti. Dal 1946 sono stati effettuati continui licenziamenti. Con l'ultimazione della motocisterna di 18.000 tonnellate, fra un mese, anche gli scali di questo cantiere resteranno vuoti con la minaccia di mancanza di lavoro per 1500 lavoratori, tra operai e tecnici.

Il convegno di Napoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

più nelle prossime elezioni politiche.

Hanno preso quindi la parola gli avvocati Viggiani, Vella, Massari, Angrisani e Paparella; poi, accolto da grandi applausi, ha parlato il sen. Molè il quale prima di tutto, ha portato all'assemblea il saluto del sen. F. S. Nitti. Nel suo breve intervento conclusivo il sen. Molè, ha ribadito la volontà delle forze che si raggruppano nei vari movimenti indipendenti di contribuire a creare nel Paese un clima di distensione rompendo la pretesa democristiana di monopolizzare la direzione della vita politica del Paese con i risultati disastrosi che tutti conoscono. Come già l'on. Cipolla, il vice presidente del Senato ha tenuto a rigettare la sciocca accusa che viene mossa agli uomini che si sono fatti promotori di schieramenti nuovi nel Paese e ha quindi messo in luce come questa unione tra i ceti intellettuali e le forze del popolo significhi ricalcare la strada percorsa da grandi spiriti del passato, da Poerio, a Ciccotti a Giovanni Amendola.

Concludendo egli ha affermato che queste forze nuove hanno come primo obiettivo la pace e la distensione nel Paese. « Non a caso — egli ha detto — a capeggiare la lista di Roma vi è F. S. Nitti, un uomo il cui nome è legato a una politica di pace ».

Alla fine della riunione è stata eletta una delegazione che si recherà a Roma a rendere omaggio a F. S. Nitti. Quindi la solenne assemblea si è sciolta con l'impegno di ritrovarsi domattina al Teatro Mercadante per il convegno dei candidati ai consigli provinciali.

IL DIBATTITO SUL FALLIMENTARE BILANCIO DEL TESORO ALLA CAMERA

Ridicoli argomenti di Pella contro gli aumenti salariali

367 mila domande di pensione giacciono ancora inevase negli archivi degli uffici statali

Nella seduta di ieri alla Camera il ministro del Bilancio e del Tesoro PELLA è intervenuto per rispondere alle numerose critiche ed osservazioni, mosse dai vari settori, alla politica economica e finanziaria del governo nel corso del dibattito sui bilanci dello Stato.

Egli ha parlato a lungo sui problemi di fondo della politica economica e finanziaria del governo, senza uscire dal ristretto quadro delle sue note tesi in favore di una non raggiunta « stabilità monetaria ». Il disavanzo — ha detto — è purtroppo una malattia cronica del bilancio italiano, e dal 1861 ad oggi solo 21 esercizi su 90 hanno raggiunto il pareggio. Noi avevamo tentato di raggiungere il pareggio negli anni di questo dopoguerra. Ma — ha ammesso egli — nuove esigenze di difesa, e cioè la politica del riarmo determinata dall'alleanza atlantica, hanno impedito il conseguimento di tale obbiettivo.

I dati da noi forniti sul livello del reddito e della produzione — ha proseguito Pella — sono esatti. Certo esistono grandissimi problemi dal punto di vista sociale, ma l'Italia — ha aggiunto — può riassorbire la sua disoccupazione solo lentamente. Bisogna per questo far affluire l'incremento del reddito verso le zone di disoccupazione, anzichè in altre direzioni. Questo problema impegna la finanza dello Stato, la economia privata ed i sindacati.

Ma Pella ha aggiunto subito qualcosa che dimostra in quale direzione il governo conta di utilizzare l'appoggio dei sindacati e su quale tipo di sindacati esso conti. I lavoratori — ha detto egli, in sostanza — debbono dichiararsi paghi che il governo abbia ordinato ai datori di lavoro di pagare un contributo straordinario del 4 per cento, sui salari retribuiti, a favore dei disoccupati. Richiedendo aumenti salariali essi finiscono per ostacolare il pagamento di questo tributo da parte dei datori di lavoro. Quindi, niente aumenti salariali; per ottenere questo i lavoratori, secondo il ministro, dovrebbero « convincersi della necessità di concedere una priorità ai lavoratori disoccupati rispetto ai disoccupati ».

Pella si è dimostrato un accanito polemista contro i metodi statistici applicati ai vari rami della economia nazionale e non soltanto dagli avversari della sua politica. Imprecise sarebbero infatti le statistiche sulla disoccupazione italiana, che egli stesso ha citato nel suo precedente discorso alla Camera, e addirittura sbagliate quelle sull'aumento dei fallimenti e dei protesti cambiari verificatisi in Italia da quando essa gode i vantaggi del governo De Gasperi e del suo fiscalismo. « Fallimenti e protesti — ha detto egli — sono inferiori a quelli del 1938 ». I soli dati statistici contro i quali Pella non è entrato in polemica sono quelli da lui riferiti sullo incremento del reddito nazionale e della produzione. Il popolo italiano anzi, secondo le sue affermazioni, avrebbe in questo ultimo anno aumentato del 4 per cento le sue possibilità di consumo.

Nell'ultima parte del suo discorso Pella si è rivolto in particolare al compagno socialista Lombardi il quale, nel suo aintervento, aveva constatato come la politica economica del governo sia giunta al limite estremo della attuabilità e rasenti la soglia del definitivo fallimento. A Lombardi egli si è rivolto affermando che per risolvere il problema della disoccupazione, sola via sarebbe quella seguita dal governo. Ogni altra via, come quella del Piano del Lavoro della CGIL, sarebbe sbagliata.

Non possiamo spendere di più — ha dichiarato egli — non dobbiamo quindi fare il passo più lungo della gamba. Spetta all'iniziativa privata risolvere il problema della disoccupazione ed il governo agirà in modo da mettere i privati in condizione di spendere per questo obbiettivo i loro maggiori profitti. E Pella ha concluso ripetendo che il governo si sarebbe già messo su questa strada, obbligando i datori di lavoro a pagare allo Stato, a favore dei disoccupati, la sovraimposta del 4 per cento, che costituisce come è noto, un vero e proprio invito agli industriali a ridurre la mano d'opera occupata.

La parte iniziale della seduta è stata dedicata all'esame di un progetto di legge per lo stanziamento delle somme necessarie ad una limitata ricostruzione delle opere pubbliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate del 1950.

Ripreso il dibattito sui bilanci dello stato, si sono avuti gli interventi del Commissario alla Sanità Migliori e del sottosegretario alle Pensioni di guerra Tessitori, sui problemi relativi agli incarichi da essi ricoperti. Migliori ha occupato la parte maggiore del suo intervento nel tentativo di smentire le critiche mosse dai rappresentanti della opposizione, relative alle tristi condizioni della salute pubblica, specialmente nell'Italia Meridionale.

Tessitori ha parlato invece a lungo del problema della corresponsione delle pensioni di guerra a migliaia di cittadini che ne sono, da anni, in attesa. Tessitori ha ammesso, fra lo stupore della Camera che attualmente 367.754 domande di pensione debbono ancora essere definite. Di esse 7 mila sono relative alla guerra 1915-18.

Domani un'ora di sciopero nelle industrie torinesi

TORINO, 12 — Mercoledì tutti i lavoratori torinesi dell'industria scenderanno in sciopero generale per affiancarsi concretamente alla lotta dei tramvieri. Lo sciopero generale di mercoledì, che avrà la durata di una ora (i lavoratori usciranno dagli stabilimenti un'ora prima della normale fine di ogni turno) è stato indetto in segno di protesta contro il vergognoso tentativo della direzione della azienda tramviaria e della CISL di ripristinare i metodi fascisti.

Gli auguri delle due Camere al Presidente della Repubblica

Nella giornata di domenica scorsa sono pervenuti al Capo dello Stato, in occasione del quarto anniversario della sua elezione a Presidente della Repubblica, i seguenti telegrammi da parte del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei deputati, e dal Presidente del Consiglio:

« Sicuro interprete dei sentimenti del Senato, rivolgo nella ricorrenza odierna, il pensiero riconoscente e devoto a Lei che con mirabile saggezza, con alta autorità e con fervida passione presiede la vita della Repubblica per affrettare il compimento della opera di ricostruzione nazionale a cui il popolo italiano si è consacrato con tenace pazienza e con ardore di fede. Mi permetto di aggiungere i miei personali auguri.

De Nicola, Presidente Senato »

« Nel quarto anniversario della sua elezione a Presidente della Repubblica, sono lieto di rinnovarle il mio saluto devoto et il fervido omaggio della Camera italiana

Gronchi

Presidente Camera deputati »

Imponenti masse di cittadini ai comizi dei partiti democratici

I discorsi dei compagni Luigi Longo, Nenni, Di Vittorio e Li Causi

Imponenti masse di cittadini si sono raccolte, nella giornata di domenica, intorno agli oratori dei Partiti democratici.

Le manifestazioni di maggior rilievo si sono svolte a Reggio Calabria, a Ferrara, a Barletta e Cerignola, e a Palermo, dove hanno parlato, rispettivamente, i compagni Luigi Longo, Nenni, Di Vittorio e Li Causi.

Parlando a Reggio Calabria, nella piazza del Duomo interamente gremita, il compagno Longo, vicesegretario del PCI, ha polemizzato con De Gasperi, illustrando la grave involuzione reazionaria del presidente del Consiglio, dalla rottura dei governi di coalizione democratica sino ad oggi.

Dopo aver sottolineato il favore tributato dal governo al movimento neofascista, contro il quale non si pensa ancora di discutere in Parlamento la nota legge, l'oratore ha fortemente denunciato l'insuccesso della politica democristiana per quanto concerne la soluzione del problema friestino.

Un importante discorso ha tenuto il compagno Pietro Nenni, a Ferrara. Il segretario del PSI ha illustrato, con efficace analisi, la politica del PSI, con un particolare riferimento alle proposte di distensione avanzate dai socialisti. Dopo avere riassunto le varie fasi della politica italiana del post-fascismo, l'oratore si è soffermato sul periodo immediatamente successivo alle elezioni del 18 aprile 1948. « Quella che era sembrato un trionfo della D. C. — ha detto Nenni — si rivelò ben presto come un successo effimero, come sono effimeri tutti i successi fondati sull'odio e sulla paura ».

Il segretario del PSI è quindi entrato nel vivo del suo discorso esponendo i compiti del PSI nella attuale situazione politica, che delinea nettamente il pericoloso risorgere di una destra rafforzata principalmente a causa della involuzione reazionaria della D. C. In queste circostanze, secondo il compagno Nenni, il PSI si presenta come il mediatore naturale di una situazione delicata. Tale mediazione non può prescindere da quella che è l'attuale linea politica del PSI, fondata sull'unità dei lavoratori e sull'unità d'azione, che non limita l'iniziativa autonoma dei socialisti. Partendo da questo presupposto basilare, l'oratore ha esposto i punti della linea di distensione proposti dal PSI: rapida approvazione della legge antifascista; radicale rottura delle punte dell'oltranzismo e del clericalismo atlantico; riforme di struttura e precedenza assoluta delle spese civili su quelle militari. Nenni ha concluso ribadendo l'assoluta necessità che sia mantenuta, per quanto riguarda le leggi elettorali, la proporzionale.

Particolarmente commovente è stato l'incontro del compagno Di Vittorio con le popolazioni pugliesi. Il segretario della CGIL ha parlato dinanzi a grandi masse di cittadini a Barletta e a Cerignola, sottolineando principalmente il pericolo che rappresenta per le masse lavoratrici la politica democristiana

Infine, il compagno Li Causi, parlando a Palermo in sostituzione del compagno Palmiro Togliatti, impedito da un'indisposizione influenzale, ha sottolineato, dinanzi a una grande folla di cittadini ammassati in piazza Politeama, la grande importanza dell'iniziativa di Nitti, Labriola e Cipolla, i quali, rispettivamente a Roma, a Napoli e a Palermo, hanno promosso un nuovo schieramento di forze democratiche per la realizzazione di una distensione duratura nella pace e nella libertà.

"La smetta Scelba di fare la faccia feroce,,

Come la D.C. si fa trattare dagli alleati fascisti

Parlando a Napoli, in un comizio del MSI. il noto gerarca fascista Anfuso ha detto:

« I democristiani hanno implorato l'alleanza con noi. In molti posti noi abbiamo ceduto alle preghiere degli scagnozzi democristiani e abbiamo consentito a entrare nelle liste civiche. Ora essi ci minacciano di nuovo con una legge contro di noi. Ma non possono più farlo. Siamo loro alleati contro il comunismo. Quale sarebbe infatti il destino di queste liste civiche che noi abbiamo consentito a formare, se venisse varata la legge contro di noi? Non ci facciano ridere. la smetta Scelba di fare la faccia feroce. Non può più agire contro i suoi alleati ».

Drammatico fatto di sangue durante una festa a Crotone

CROTONE, 12. — Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera, alle ore 21.30, in via Vittorio Emanuele. Mentre la folla, piuttosto numerosa perchè era in pieno svolgimento la festa della Madonna di Capocolonna, patrona della città, percorreva la strada, una donna, tale Vincenza Bambino di anni 18, scattava da un portone dove si era appostata, con una pistola in mano, e ne esplodeva a bruciapelo 7 colpi in direzione di un giovane Antonio Luzzano, di Pasquale, di anni 21. I colpi raggiungevano il disgraziato al braccio sinistro, all'emitorace destro e sinistro. Il Luzzano si abbatteva a terra in una pozza di sangue.

Contemporaneamente per dei colpi di rimbalzo venivano feriti, entrambi alla coscia, il giovane Mario Procopio e il Maresciallo della capitaneria, Serafino Piantera. La feritrice veniva prontamente fermata, tra il terrore della folla, da due carabinieri. Condotta in caserma essa affermava di aver voluto uccidere il Luzzano per fargli pagar caro un tentativo di violenza carnale esercitata nei suoi confronti.

Il Luzzano trasportato immediatamente all'ospedale, versa in gravi condizioni per emorragia interna e conseguente anemia. Degli altri due malcapitati il Procopio si trova attualmente all'ospedale, mentre il secondo è già uscito.

IL PROCESSO DELLA « SQUARTATRICE » A TORINO

Strangolò una vecchia e fece a pezzi il cadavere

I resti della vittima rinvenuti in una valigia

TORINO, 12. — Celeste Genova è una donna di 48 anni, una donna che nel 1945, a Genova, commise tale efferato delitto da far impallidire, al cospetto, le gesta dei personaggi del « grand guignol ».

Si era verso la fine di novembre: presso il deposito bagagli della stazione ferroviaria di Chiavari, erano in giacenza da dieci giorni due capaci valige: un bel giorno l'attenzione dei custodi fu attratta da un odore nauseabondo che proveniva appunto da quel bagaglio. Eha, quella, l'epoca della borsa nera e si pensò dovesse trattarsi di generi alimentari che, dimenticati dal proprietario per varie ragioni, stessero deteriorandosi. Passò ancora qualche tempo e l'odore nauseabondo crebbe d'intensità, ammorbando il locale. Fu così che venne data disposizione per l'apertura delle due valige.

Un tanfo tremendo ne uscì: con raccapriccio comprensibile, gli astanti videro il contenuto: erano resti umani decomposti! In una valigia era il capo mozzo di una donna e gli arti inferiori, amputati al ginocchio, il tutto avvolto in una maglia nera; nell'altra era il tronco completo indossante ancora abiti insanguinati!

La vittima fu in breve identificata per certa Italia Vannini di 62 anni, detta « Giannina ».

A condurre la polizia sulle tracce dell'assassina fu il figlio stesso della vittima, il quale rivelò che alcuni giorni prima, avendo chiesto notizie della madre, dalla quale viveva lontano, alla Celeste Genova, si sentì rispondere che la genitrice si era recata verso la frontiera francese per un traffico di stupefacenti. La polizia indagò sui precedenti della Genova e fu così che apprese che costei, prostituta di professione, abitava da alcuni mesi in casa della Vannini, dando alla vecchia una percentuale sulla mercede che riceveva dai « clienti » che la vecchia stessa le procurava.

Tradotta in questura, fin dal primo interrogatorio la Celeste Genova, che nei bassifondi di Genova era conosciuta col sopranome di « Lina », dichiarò di essere stata lei ad uccider la « padrona ». Ecco in grandi linee, quale fu il racconto del delitto reso dalla Genova al processo svoltosi nel febbraio del 1948.

« La mattina del 22 novembre — sempre secondo il racconto che la Genova rese al giudice — ero a letto. Saranno state le 9.30, quando la Vannini entrò nella mia stanza ingiungendomi di alzarmi a fare fagotto. Lo fece in malo modo e mi tirò via le coperte. Ciò fatto prese la mia valigia e me la scaraventò sul letto. Io, che nel frattempo mi ero alzata, mi buttai sulla donna: ci colluttammo, cademmo a terra avvinghiate. Senza sapere quello che facevo, la presi per il collo e strinsi... mi accorsi che era morta solo quando le vidi uscire la baca dalla bocca... avevo perso la testa; avevo paura che scoprissero il cadavere... pensai di sopprimerlo. In cucina vi era un grosso coltello affilato, lo andai a prender... per prima cosa tagliai la testa. Durante questa operazione mi avvidi che attorno al collo di « Giannina » vi era una funicella con la quale, prima di entrare in camera mia, si apprestava a fare un pacco... Non la tolsi perché ormai era intrisa di sangue. Quando l'ebbi squartata, la misi dentro due valigie, poi pulii per terra con la segatura... Uscii di casa: era ormai mezzogiorno... tornai a mezzanotte con un mio amico, certo Antonio Mariotti, detto « Giove », ci coricammo insieme, nel letto della Vannini... le valigie erano nella mia cameretta...

La sentenza, definendo l'imputata « adultera », ladra e impudica », la condannò a 30 anni di carcere.

Oggi però, davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Torino, dove ha luogo il giudizio di 2. grado, la Genova ha ritrattato completamente la sua confessione.

In questura mi picchiarono. Mi trovai « persa »: e così dichiarai quello che mi fecero dichiarare... — essa ha detto ai giudici. La causa è stata rinviata a domani

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide. Dre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere.
Massima riservatezza e serietà

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD », Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (fe non propri). Frigidità, sterilità. Cure ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni - documentate informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19: festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

MALATTIE degli OCCHI
Gabinetto Oculistico « Prof. D'AMICO »
Consultazioni - Operazioni - Cure
ROMA - Via Farini 5 - Tel. 42.450
(Stazione Termini) - Orario 8-20

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 . Tel. 862-949 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 38 int. 3 Ore 8-11 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Eraie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef 61-929 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dal 25 Maggio al 10 Giugno a Palermo la
VII FIERA DEL MEDITERRANEO
Campionaria Internazionale
MOSTRE UFFICIALI ED ESTERE
CONVEGNI TECNICI — FESTIVAL DEL FIORE
Un grande attivo mercato al Centro del Bacino Mediterraneo
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME
Quartiere Fieristico: Piazza Gen. Cascino - Tel. 21261
Ufficio Partecipazione:
PALERMO — Via Stabile n. 206 — Telefono 11361
Ufficio Pubblicità: Telefoni 11361 - 21261

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA POLIZIA DI ADENAUER APRE IL FUOCO

Un giovane assassinato a Essen in una manifestazione per la pace

Altri due dimostranti in grave pericolo di vita - I cani delle SS scagliati contro un grande corteo popolare - Dichiarazioni di Ulbricht sulla lotta per l'unità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 12. — Essen doveva festeggiare ieri il settimo centenario della sua fondazione. Sette secoli sono molti e Essen, grande città della Ruhr, li ha vissuti intensamente, in special modo gli ultimi cento anni. Dalle sue acciaierie sono usciti migliaia di cannoni per le varie aggressioni, è uscita la «Berta» che ha tuonato su Parigi, sono uscite le armi che non hanno impedito la sconfitta di Stalingrado.

Ora si trattava di festeggiare lo anniversario con uno spirito nuovo: non più acciaio per la guerra, non più patti militari di aggressione!

L'iniziativa era stata presa da due pastori protestanti, ormai famosi anche fuori dei confini tedeschi, Niemoeller e Mochalski, ed oltre 20 mila giovani di tutte le parti della Germania occidentale erano convenuti a Essen per un grande raduno unitario contro il trattato generale, per il trattato di pace e l'unificazione. C'erano i giovani evangelici, e i «Falchi rossi» socialdemocratici, i comunisti e i senza partito, i cattolici e i liberali.

Non solo dei giovani, tuttavia, erano affluiti a Essen.

La sera prima erano giunte anche migliaia di poliziotti e centinaia di cani addestrati, come quelli che una volta erano in uso presso le SS. Non appena ha avuto inizio la sfilata per le vie della città, la polizia si è scagliata contro il corteo in modo feroce, coi cani e coi manganelli. I giovani si sono difesi tirando alcune pietre. Allora, senza nemmeno un preavviso, veniva aperto il fuoco. Un ragazzo di Monaco, il ventunenne Filippo Mueller, indipendente, cadeva colpito da una pallottola al cuore, ed altri due giovani, fra cui un social-democratico, erano gravemente feriti. Essi sono, questa sera, in pericolo di vita. Altre centinaia sono stati feriti leggermente o contusi, e 248 sono stati tratti in arresto. E' questa la prima volta, nella Germania del dopoguerra, che un cittadino viene assassinato durante una manifestazione.

Vastissima eco

L'eco è stata vastissima. Adenauer ha tentato con ogni mezzo di impedire che la uccisione di Mueller fosse conosciuta, e sino a mezzanotte la radio occidentale ha annunciato che si dovevano registrare solo alcuni feriti.

La sparatoria non ha intimidito i giovani. Per tutta la giornata, le manifestazioni sono proseguite. Stamane il *Vorwaerts*, l'edizione del lunedì del *Neues Deutschland*, annunciava in un grosso titolo che «La gioventù tedesca si batte sotto una pioggia di pallottole contro la polizia di Adenauer, per la pace».

Altre imponenti manifestazioni si sono avute ad Amburgo, a Monaco, a Kiel.

In una atmosfera sensibilizzata e resa drammatica da questo spargimento di sangue, il vice-presidente del governo democratico, Walter Ulbricht, ha riunito oggi oltre duecento corrispondenti dei maggiori giornali internazionali e tedeschi per precisare la posizione della Repubblica Democratica sul problema del trattato generale.

Clausole gravissime

Va qui ricordato che, già nel gennaio scorso, Ulbricht aveva rivelato le gravissime clausole di quel trattato: allora gli occidentali risposero che si trattava di menzogne, ma oggi è noto a tutti che quelle clausole sono state realmente inserite nel progetto redatto da Adenauer con gli Alti Commissari, alle spalle non solo del popolo, ma dello stesso Parlamento e persino del governo. Ciò ha determinato profondi contrasti a Bonn, in seno a tutti i partiti governativi. E i motivi della crisi sono perfettamente chiari: la maggioranza della popolazione si oppone a quel trattato che rappresenta la instaurazione di una dittatura militare e il totale assoggettamento.

Il popolo — ha detto Ulbricht, dopo aver rilevato come gli avvenimenti di Essen siano una conferma di questa situazione — ha il diritto di resistere e di lottare, oggi che non è ancora troppo tardi. E coloro che al servizio degli imperialisti aprono il fuoco su' popolo, devono sapere che avranno da fare i conti con tutto il popolo tedesco. Oggi si spara sui giovani e sulle forze di avanguardia, domani si sparerebbe sui sindacalisti e sui socialdemocratici, dopo domani su tutti i borghesi amanti dell'ordine democratico. Esiste un'altra via, quella della unificazione e del trattato di pace proposti dall'Unione Sovietica: ma a Washington si discute anzichè un progetto concreto, il sistema di sabotare l'iniziativa. Perchè questo? Perchè il governo americano sa che un Parlamento nazionale qualunque fosse la sua composizione politica, chiederebbe come prima cosa l'indipendenza per la Germania, il trattato di pace e il ritiro delle truppe di occupazione.

La via è perciò chiara: lotta contro il governo Adenauer per un governo di pace. In questa lotta nazionale per la liberazione dallo straniero si può realizzare un fronte larghissimo di ricchi e di poveri, di tutti coloro che sono egualmente preoccupati per l'avvenire del paese. In nessun caso la firma del trattato generale porrebbe fine a questa lotta. Il popolo tedesco non riconoscerà mai questo documento. La sua sarà lotta di liberazione nazionale dall'oppressione straniera e la storia insegna che gli americani sono già stati scacciati da molti paesi.

Ulbricht ha quindi risposto alle domande dei giornalisti. Molti dei problemi posti dai corrispondenti occidentali, che hanno mostrato particolare sollecitudine per le questioni militari sono di competenza — egli ha detto — non del governo democratico tedesco ma della Commissione sovietica di controllo. I rappresentanti della Germania democratica preferirebbero non dover parlare della difesa armata. Se non sarà firmato il trattato, questo problema non si porrà. Meglio è per la Germania e per l'Europa, che anziché di questioni militari si parli di elezioni libere e segrete e di trattato di pace. Questa è la via della Repubblica democratica, ma è bene si sappia, al tempo stesso, che alle misure militari di Bonn si reagirà con esattezza scientifica.

Sulle condizioni in cui dovrà vivere Berlino se il trattato sarà firmato, Ulbricht ha affermato che i settori occidentali della città hanno bisogno come della vita del commercio e di traffici normali con la Repubblica democratica. E' evidente però che se gli occidentali useranno questi settori come base militare e di provocazione, strappando i trattati che essi stessi hanno firmato, questo non potrà non aver conseguenze sulla Berlino occidentale.

SERGIO SEGRE

Il coprifuoco in Tunisia proclamato dai francesi

Grandi manifestazioni per l'anniversario del «Trattato del Bardo», proclamato «giornata di lutto nazionale»

TUNISI, 12. — Tunisi e dintorni si trovano oggi praticamente in stato d'assedio in seguito al ripetersi di gran manifestazioni popolari, in occasione dell'anniversario del «Trattato di Bardo», che stabiliva il Protettorato della Francia sul paese, proclamato «giornata di lutto nazionale».

Il generale Pierre Garbay, comandante delle truppe francesi in Tunisia, ha imposto il coprifuoco dalle 20,30 alle 5,30 nella città e nella vicina zona industriale, ripristinando così tutte le norme restrittive parzialmente revocate la settimana scorsa.

Manifestazioni particolarmente energiche si sono svolte sotto l'abitazione dell'attuale primo ministro collaborazionista Baccuse, nel corso delle quali si sono verificati numerosi scontri con gli agenti della polizia, che hanno aperto il fuoco contro i dimostranti.

Contemporaneamente, tutti i negozi arabi, e numerosi altri, hanno chiuso oggi le saracinesche, mentre in moltissimi centri industriali gli operai lasciavano il lavoro.

L'Egitto respingerà le proposte inglesi

CAIRO, 12. — Il giornale «Al Ahram» afferma stamane che il primo ministro egiziano Hilay Pascià comunicherà oggi allo Ambasciatore britannico Stevenson che l'Egitto respinge le ultime proposte britanniche per risolvere la vertenza anglo-egiziana.

«La risposta egiziana — scrive il giornale — dichiara che si tratta dello ultimo tentativo da parte dell'Egitto per raggiungere una intesa fra i due paesi. Essa rileva che è ormai tempo di porre termine ai colloqui e che la Gran Bretagna dovrebbe esporre apertamente il proprio punto di vista nei confronti delle richieste egiziane, soprattutto per quel che riguarda il Sudan».

UNA TENEBROSA STORIA DI CORRUZIONE DELLA CLASSE DIRIGENTE FRANCESE

Grossi gerarchi gollisti implicati in un clamoroso processo in Francia

Scandalose complicità - Un giudice che aveva scoperto troppe cose rinchiuso in manicomio - Il figlio del Presidente della Repubblica messo in causa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — L'ombra di un delitto, una vicenda complicata ed avventurosa, un ex-deputato nella veste di un gangster, dei grossi nomi implicati in un furto eccezionale, delle ramificazioni politiche che non è mai stato possibile esplorare fino in fondo, sono questi gli ingredienti, più che sufficienti per fare del processo che ha avuto inizio oggi davanti alla Corte d'Assise di Versailles, uno dei più sensazionali dibattiti giudiziari di questi ultimi anni in Francia.

Si tratta di un «affare» che è più volte stato sul punto di trasformarsi in uno dei più gravi scandali politici; ma, ogni volta che questa minaccia si è fatta più pericolosa, interventi provvidenziali e misteriosi dall'alto hanno steso sulla vicenda un solido velo di silenzio.

Le tre settimane che saranno prese dal processo non basteranno, probabilmente, per lacerarlo. Nel 1949, alla Tesoreria di Arras, vecchia cittadina della Francia settentrionale, scomparvero da una cassaforte mille Buoni del Tesoro, del valore di centomila franchi ciascuno. Le indagini condotte dalla polizia permisero di arrestare due individui che cercavano di smerciarne una parte nelle banche parigine.

I due affaristi avventurieri, Sclorato e Portié, e il cassiere, Dupuis, autore materiale del furto, erano tre losche figure dal passato molto incerto, strettamente legate agli ambienti politici gollisti; caratteristica era la carriera del Dupuis, che aveva appartenuto successivamente al partito socialdemocratico e a quello gollista, aveva svaligiato

De Recy

le casse di entrambi ed era quindi rientrato nella socialdemocrazia. Ma non si trattava in fondo che di semplici comparse, le quali si affrettarono a dire i nomi dei due cervelli direttivi del «colpo», e a scoprire così le fila di una banda politico-criminale vera e propria.

I due grossi nomi chiamati in causa erano quelli di De Recy deputato gollista alla Camera e di Dordain, altro grosso gerarca gollista del dipartimento del Pas de Calais. Classici tipi di avventurieri entrambi; De Recy, coperto di titoli nobiliari e marito della figlia di un grosso banchiere, era letteralmente soffocato dai debiti a causa del suo modo di vivere fastoso; Dordain, eroe del doppio giuoco e agente della *Gestapo*, sospettato di aver soppresso una sua amante e di non essere estraneo all'assassinio della segretaria di un altro deputato gollista, era l'animatore della banda.

Il loro arresto non fu semplice. Per il primo fu necessaria una drammatica seduta all'Assemblea Nazionale, durante la quale egli fu privato dell'immunità, per il secondo, che si era reso latitante, intervennero addirittura le trattative, rimaste segrete, tra lui e la polizia, prima che egli accettasse di costituirsi.

Questi cinque personaggi — le tre comparse e i due grossi avventurieri — saranno, a partire da lunedì, i protagonisti del processo, sul banco degli accusati. L'inchiesta ha tirato in lungo per due anni e mezzo, durante i quali i cinque colpevoli si sono rigettati scambievolmente le principali responsabilità. Esistono contro di loro prove schiaccianti; ma le indagini sono state condotte con estrema cautela e circondate da un eccezionale riserbo, specie dal giorno in cui un colpo di scena improvviso sembrò mettere a nudo tutte le ramificazioni e le correità politiche del crimine. A pochi chilometri da Arras fu scoperto il cadavere di un impiegato delle Imposte, assassinato. I suoi uccisori, uno dei quali era addirittura il poliziotto che conduceva l'inchiesta, il secondo un altro expoliziotto e il terzo un noto trafficante, erano tutti gollisti e strettamente legati alla coppia De Recy-Dordain; la ragione del delitto era, probabilmente, che l'ucciso «sapeva troppe cose».

Il giudice istruttore, Delattre, incaricato di indagare su questo nuovo crimine, era lo stesso a cui era stato affidato l'affare dei due gerarchi gollisti; egli fu ben presto convinto che i due casi erano in rapporto diretto l'uno con l'altro. Dal momento di questa sua scoperta cominciò, però, il suo calvario. Minacce, pressioni, ricatti, cominciarono a piovere attorno a lui, sia da parte dei suoi superiori, sia da parte di uno strano gendarme milionario, Leblond; quest'ultimo aveva raccolto la confessione di uno degli assassini, ma si era poi arrogato il diritto di distruggere gran parte del filo su cui essa era stata registrata.

Una domenica, infine, il giudice Delattre, dopo un tempestoso colloquio col Procuratore, si rifugiò in casa del fratello. Quindi, temendo di essere inseguito, saltò dalla finestra, entrò in un caffè, e qui, ad alta voce, raccontò ciò che egli aveva scoperto e come egli era stato perseguito. Egli mise in causa addirittura Paul Auriol, figlio del Presidente della Repubblica. Ma vi fu allora chi lo fece catturare, chiudere in manicomio e tenere così segregato, finchè non si fu sicuri che non avrebbe detto più nulla.

Per un po' di tempo la stampa fece del chiasso; le accuse del giudice sembravano legate alla sparizione di 60 dei 100 milioni rubati, che non furono mai più ritrovati. Ma poi il Delattre fu trasferito e l'istruttoria dei due affari passò a un suo collega, che si dimostrò più «ragionevole».

E' dunque arrischiato pensare che dal processo che ha avuto inizio oggi possano uscire nuove grosse rivelazioni. I due affari sono stati da tempo separati e le Assise di Versailles dovranno pronunciarsi solo sul furto dei Buoni del Tesoro.

GIUSEPPE BOFFA

CROLLA LA SANGUINOSA MONTATURA DEL «RIMPATRIO VOLONTARIO»

Clark confessa che il campo di Kojedo è insorto per fare cessare il terrore

Le menzogne del gen. Ridgway clamorosamente smentite — Il gen. Dodd si sottrae a Seul alla commedia sulle «violenze comuniste» — Armi batteriologiche collaudate sui prigionieri?

TOKIO, 12. — Il nuovo comandante supremo americano in Estremo Oriente, generale Mark Clark, è stato costretto a confessare oggi per la prima volta la verità sui fatti di Kojedo. Egli ha ammesso, infatti, che i prigionieri di guerra cino-coreani rinchiusi in quel campo sono stati costretti a sequestrare il generale Dodd per imporre l'alt alle sanguinose repressioni cui essi venivano assoggettati, e, in primo luogo, a quelle che accompagnano le inchieste sul così detto «rimpatrio volontario».

Clark ha fatto tali implicite rivelazioni nell'enunciare le rivendicazioni poste dai prigionieri, che il nuovo comandante del campo, generale Colson, si è impegnato ad accettare. Secondo un dispaccio dell'*Associated Press*, egli ha così riassunto le richieste dei prigionieri e gli impegni di Colson:

1) fare tutto quanto è nei poteri delle autorità del campo per evitare «nuove violenze ed episodi di sangue a Kojedo»;

2) porre fine allo «accertamento fra i prigionieri cino-coreani di coloro che desiderano rimpatriare e di coloro che invece non lo vogliono». In altre parole, cessazione delle illegali coercizioni intese a ottenere con la forza dai prigionieri dichiarazioni di adesione ai governi collaborazionisti di Si Man-ri e di Ciang Kai-scek;

3) permettere la costituzione di una commissione che rappresenti i prigionieri di guerra e faccia valere i loro diritti.

Il comandante supremo americano in persona è stato costretto così a riconoscere che le affermazioni dei suoi rappresentanti a Pan Mun Jon, secondo le quali solo 70.000 prigionieri cino-coreani su un totale di 170.000 sarebbero «disposti» a tornare alle loro case, si fondano su una vergognosa falsificazione e che, in realtà, le adesioni fino ad oggi ottenute dal così detto «mondo libero» sono estorte con la violenza.

Tuttavia — scrive sempre la *Associated Press* — il generale Clark «ha fatto presente che le concessioni annunciate da Colson sono state fatte quando era in gioco la vita del generale Dodd e le richieste dei prigionieri rappresentavano un ricatto, per cui le concessioni stesse devono essere interpretate *come un accorgimento*. Clark non ha detto se esse saranno mantenute.

In una parola, nel più puro stile hitleriano, Clark si appresta a tradire i suoi impegni.

Sebbene il sipario della censura sia lungi dall'essere sollevato sui fatti di Kojedo, questi ultimi possono ormai essere considerati uno scacco clamoroso per il Quartier Generale americano, il quale solo pochi giorni fa aveva fatto delle menzogne sulla opposizione al rimpatrio di 100.000 prigionieri un motivo di rottura per la conferenza d'armistizio di Pan Mun Jon e per la ripresa su larga scala dell'aggressione in Asia.

Ma il fatto che questa montatura provocatoria sia stata clamorosamente mandata in pezzi non ha impedito oggi all'ammiraglio Joy di insistere a Pan Mun Jon sul punto di vista espresso da Ridgway e di reclamare l'aggiornamento *sine die* della conferenza. Gli ha risposto con fermezza il generale coreano Namir, il quale ha respinto l'aggiornamento e ha formulato un nuovo monito contro il clima di violenza istaurato a Kojedo. In particolare, egli ha diffidato gli invasori contro eventuali rappresaglie nel campo.

A Seul, dove il generale Dodd è giunto ieri per riferire sul suo sequestro da parte dei prigionieri, gli americani hanno inscenato una pietosa commedia, accogliendo Dodd all'aeroporto come una vittima delle «violenze comuniste». Dodd è stato descritto dai giornalisti come «pallido e nervoso» ma allorchè il generale Christenberry, vice capo di Stato Maggiore dell'8. armata gli si è fatto incontro per sorreggerlo, egli ha ribattuto seccamente: «Non ho bisogno di essere aiutato. Sono perfettamente in grado di scendere da solo». Christenberry ha risposto: «Ti vedo stanco».. E Dodd: «Sei tu che devi essere stanco».

Una delusione ancor maggiore hanno avuto Christenberry e i suoi allorchè la «vittima delle violenze comuniste» ha dichiarato di essere stato trattato «con cortesia, rispetto e deferenza» dai suoi sequestratori, i quali hanno messo a sua disposizione una tenda e un telefono e hanno discusso democraticamente, con regolari votazioni, ogni punto delle trattative intavolate con le autorità del campo.

Il fatto che il generale si sia così sprezzantemente sottratto al gioco del Quartiere Generale ha destato — nota l'*AFP* — «non poca sorpresa e inquietudine tra gli osservatori». Ai giornalisti è stato vietato di fargli domande. Dodd che è stato già destituito dall'incarico di comandante a Kojedo, verrà allontanato d'urgenza dalla Corea.

Un'altra rivelazione, che aggiunge una nota terrificante al quadro delle condizioni di vita nel campo di Kojedo, è fornita questa sera dall'AFP, la quale scrive testualmente che i prigionieri cino-coreani «hanno chiesto l'immediata cessazione dei metodi barbari nei loro confronti, compreso l'uso delle mitragliatrici, dei gas e delle armi batteriologiche». Gli atroci esperimenti della «guerra dei batteri» su cavie umane continuano dunque a Kojedo!

Acquisti sovietici di aringhe inglesi

LONDRA, 12. — Il settimanale *Reynolds News* annuncia che la URSS acquisterà più della metà delle aringhe pescate da pescatori inglesi. In cambio la Gran Bretagna avrà dalla Russia salmone in iscatola e legnami della Siberia.

I prezzi ridotti in Bulgaria Aumento di salari e stipendi

Il prezzo del pane ridotto del 35% - Il leva rivalutato e ancorato al rublo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 12. — Il Consiglio dei ministri e il Comitato centrale del Partito Comunista bulgaro annunciano oggi che, a partire dal 13 maggio, verrà abolito in tutto il Paese il razionamento e contemporaneamente avrà luogo una rivalutazione monetaria. Questo provvedimento, salutato con gioia in tutto il Paese, corona i successi conseguiti dall'economia nazionale nel corso degli ultimi anni e che possono essere così sintetizzati: estensione senza precedenti della produzione nazionale, sviluppo e riorganizzazione dell'economia rurale, completamento dei piani di acquisto dei cereali e degli altri prodotti agricoli. Tutto ciò permette al giovane Stato bulgaro di abolire il razionamento e di abolire contemporaneamente l'esistenza del doppio mercato.

In conformità con il decreto viene emessa una nuova valuta, il cui tasso di cambio è fissato in 1 leva e 70 stotinki contro un rublo sovietico e il contenuto di oro pure è fissato in 0,130687 grammi.

La valuta in circolazione sarà cambiata con quella di nuova emissione per qualsiasi ammontare nella misura di 100 a 1. I salari e le altre remunerazioni per il lavoro ed i servizi, come pure le pensioni, gli stipendi e gli altri pagamenti analoghi, oltre all'aumento dei salari contemplato dal decreto, sono rivalutati nella misura di 100 a 4. Simultaneamente alla riforma monetaria, i risparmi ed i conti correnti della popolazione nelle banche di risparmio sono rivalutati.

A partire dal 12 maggio 1952, il sistema di razionamento è completamente abolito con il passaggio ad un vasto commercio di tutti i prodotti. I prezzi uniformi al dettaglio dei generi alimentari sono stabiliti con una riduzione che varia dal 6 al 50 per cento. Il prezzo del pane sarà ridotto del 35 per cento, del riso 50 per cento dell'olio vegetale 36 per cento, ecc. I prezzi dei manufatti sono ridotti dal 5 al 20 per cento; in particolare, il prezzo dei tessuti di cotone è ridotto del 20 per cento, i tessuti di lana 10 per cento, le calzature 10 per cento, ecc.

Di pari passo con l'abolizione del razionamento alimentare, i salari mensili degli operai e degli impiegati sono aumentati di 1.300-2.400 leva (vecchia moneta) a partire dal 10 maggio.

Il provvedimento, come appare chiaro, assicura innanzi tutto il controllo della circolazione monetaria nel quadro dei bisogni reali dell'economia del Paese, aumenta il potere d'acquisto del leva, e consolida il corso di cambio della moneta bulgara sulla base della divisa più solida del mondo: il rublo sovietico.

La riforma monetaria permetterà, infatti, di ritirare dalla circolazione il denaro superfluo, che indubbiamente non solo è sempre di ostacolo alla riduzione dei prezzi delle merci, ma alimenta le possibilità di speculazione.

Tracciando un parallelo tra le riforme monetarie dei Paesi capitalisti e quelle che hanno luogo nelle democrazie popolari, non si può fare a meno di rilevare gli elementi essenziali che sottolineano la radicale differenza che caratterizza i due provvedimenti. Nel primo caso è noto che la riforma monetaria è sempre seguita da un aumento dei prezzi delle merci destinate al largo consumo, dalla riduzione dei salari e, infine, dall'aumento della disoccupazione. Nelle democrazie popolari invece, la riforma monetaria è destinata a determinare un durevole miglioramento del tenore di vita, determinato dalla riduzione dei prezzi di tutti i prodotti e dall'aumento delle retribuzioni.

AMLETO BOCCACCINI

Cinque comunisti condannati in Jugoslavia

BELGRADO, 12. — I cinque giornalisti della «Borba» accusati di essere «favorevoli al Cominform», e cioè fedeli all'internazionalismo proletario, sono stati condannati stamane a pene varianti dai cinque e mezzo agli otto anni di carcere duro.

I giornalisti del massimo organo jugoslavo, erano stati arrestati nel dicembre dello scorso anno «per avere formato una cellula comunista» e per avere svolto propaganda contro il regime di Tito nell'ambito dei colleghi di redazione.

Durante gli interrogatori, tutti gli imputati hanno ammesso di avere aderito alla discussione dell'ufficio di informazioni contro il partito jugoslavo, hanno manifestato la loro sfiducia nella politica del governo di Tito ed hanno denunciato il tradimento del socialismo e degli interessi della Jugoslavia operata dalla banda di Belgrado.

Deputati conservatori contro l'uso del napalm

Interrogazioni ai Comuni contro il «rimpatrio volontario»

LONDRA, 12. — La Corea ha dato argomento oggi alla Camera dei Comuni ad una nuova serie di quelle domande imbarazzanti che da qualche tempo fanno della «questions-time» — l'ora iniziale delle sedute che è dedicata di regola alle interrogazioni — una zona di pericolo per il governo conservatore. Il bersaglio delle interrogazioni è stato Eden, ed esse si sono per prima cosa riferite alla questione dei prigionieri coreani.

Il deputato laburista Donnelly ha chiesto se alcuni osservatori britannici abbiano mai visitato i campi di prigionia, per accertare la veridicità della pretesa americana che una parte dei prigionieri non vuole essere rimpatriata. «No, signori» ha risposto Eden ed ha ammesso che tutte le informazioni che il governo inglese ha sui prigionieri sono basate su rapporti americani.

«Non sarebbe tragico — ha chiesto quindi il laburista Mayhe — se avessimo una ripresa su larga scala dei combattimenti solo perchè noi rifiutiamo di rimpatriare i prigionieri? Non ritenete che sarebbe opportuno fare riesaminare la posizione dei prigionieri da una nuova commissione prima dell'armistizio?». Eden è rimasto muto.

E' stata poi la volta delle bombe al napalm. Il laburista Hughes ha chiesto ad Eden se non ritenesse necessario far cessare l'uso di un'arma così crudele. «No, signori» ha risposto Eden. E Hughes: «Vi rendete conto della riprovazione che destano nell'opinione pubblica inglese gli effetti del napalm? Non avete orrore del fatto che degli uomini vengano bruciati vivi?». «Sì, signori — ha risposto ipocritamente Eden — ma prima di tutto ho orrore dell'aggressione comunista».

Ad Hughes si è allora inaspettatamente affiancato il deputato conservatore Medlicott. «La riprovazione che suscita l'uso del napalm non è confinata ai banchi dell'opposizione — ha detto Medlicott — dobbiamo essere pronti a schierarci in qualche modo contro l'uso di armi simili che turbano la coscienza di una società cristiana». Nuovo prolungato silenzio di Eden.

Infine, un altro deputato laburista ha chiesto se il governo ha intenzione di protestare presso il governo americano per le dichiarazioni del sottosegretario alla Guerra Foster sulla esistenza di piani per il blocco alle coste cinesi e l'attacco alla Cina. «Farete chiaro agli Stati Uniti — ha detto il deputato — che in caso di blocco navale non una nave inglese, non una vita inglese sarà messa a repentaglio per il gusto di qualche isterico?». Qui Eden è stato meno negativo. «Le nostre vedute — ha detto — sono ben note al governo americano. Non c'è da parte nostra nessun impegno di tale genere».

FRANCO CALAMANDREI

Il consumo di benzina nei paesi atlantici ridotto del 30% per lo sciopero dei petrolieri

Vittoria dei dipendenti della «Standard Oil of California» - La Commissione esteri del Parlamento americano conferma la richiesta di ridurre di un miliardo di dollari «aiuti» USA

WASHINGTON, 11. — Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno chiesto a tutte le nazioni atlantiche di limitare del 30 per cento il consumo di benzina per l'aviazione, a causa dello sciopero dei lavoratori del petrolio negli Stati Uniti.

Il portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato questa notte che sono necessarie delle misure di razionamento delle riserve di carburante per riparare la perdita del 40 cento di produzione causata dallo sciopero che dura ormai da undici giorni.

La grande società petrolifera «Standard Oil of California» ha concluso ieri un accordo con i rappresentanti del sindacato indipendente dei lavoratori petroliferi, che prevede un aumento salariale di 18 cents e mezzo all'ora.

Le altre società petrolifere, però, seguitano a rifiutarsi di concedere aumenti salariali.

Il Comitato per gli affari esteri del Senato ha raccomandato oggi il passaggio di un programma di aiuti nel piano di sicurezza mutua per sei miliardi e 890 milioni di dollari con la decurtazione, cioè, di oltre un miliardo di dollari sul programma di sette miliardi e 900 milioni di dollari richiesto dal Presidente Truman. Il taglio è stato concentrato nel capitolo «aiuti militari» e nel capitolo «economico» a sostegno della difesa per l'Europa. E' stato invece aggiunto un fondo speciale per la Spagna.

I minatori marchigiani respingono i licenziamenti

ANCONA, 12. — Un grande convegno interregionale contro i licenziamenti nelle miniere Montecatini e per lo sviluppo delle ricerche nel bacino si è svolto domenica a Sassoferrato alla presenza degli on. Massola, Maniera e Ruggeri, del segretario della FILIE Manera, di rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali marchigiane e di lavoratori di tutte le miniere della regione.

Il convegno, nella sua mozione conclusiva, ha respinto gli ingiusti licenziamenti di operai delle miniere di Cabernardi e Percozzone, che determinano un serio aggravamento dell'economia del bacino minerario di Cabernardi e di tutta la regione, e ha deciso che i rappresentanti dei comuni interessati, dei lavoratori, dei comitati comunali di difesa, accompagnati e assistiti dei deputati e senatori della regione, si portino presso le competenti autorità governative per risolvere il problema delle miniere.

Proteste contro l'aumento del prezzo del pane in Persia

TEHERAN, 12. — Violenti incidenti, provocati dal tentativo della polizia di soffocare le proteste per l'aumento del prezzo del pane, si sono verificati giovedì ad guito di scontri fra disoccupati e polizia si sono avuti a lamentare nove feriti tra gli agenti.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Amnesia Scozzese. — Questo vecchio della Scozia del Nord, un po' smemorato a causa dell'età, sta cercando di ricordare il nome del dentifricio raccomandato da 1216 dentisti. Non volete dargli una mano, suggerendogli in un orecchio la parola che non gli riesce di ricordare?... *Durban's*, perbacco!

L'azione antibatterica delle STERAMINE e l'azione sbiancante dell'OWERFAX sono due ragioni scientifiche per preferire il dentifricio Durban's.